106. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 MARZO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AULETA: Sull'entità dei danni ambientali causati dall'impiego, nel Vallo di Diano (Salerno), della borlanda di melassa e per l'assunzione di iniziative volte ad impedire in generale l'uso di fertilizzanti e pesticidi particolarmente inquinanti (4-01220) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7172

AULETA: Per un intervento volto a verificare le funzioni svolte dal Consorzio di bonifica del Vallo di Diano, con particolare riferimento ai lavori in atto sul fiume Tanagro e per l'assunzione di iniziative volte a garantire la ricostruzione del ponte in contrada San Giovanni di Sala Consilina (Salerno) (4-10769) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7173

BASSI MONTANARI: Per un intervento volto ad impedire l'uso privato dell'eliporto realizzato all'interno dell'area Montedison di Marghera (Venezia) (4-13218) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7173

BATTISTUZZI: Sull'intervento italiano in favore dei paesi del terzo e quarto mondo (4-17403) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7174

PAG.

BENEDIKTER: Sulla spesa, a carico dell'erario, effettuata per l'assegnazione di premi letterari, televisivi, canori e musicali (4-07182) (risponde Formica, *Ministro delle finanze*) 7175

BENEDIKTER: Per un intervento volto ad aumentare le tariffe postali per le stampe pubblicitarie e propagandistiche nonché ad abolire il sistema della spedizione in abbonamento (4-16291) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7176

BRESCIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare a favore delle aree lucane maggiormente danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche (4-00134) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7177

BRUNO ANTONIO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei coltivatori delle province di Taranto, Brindisi e Lecce, i cui raccolti sono stati danneggiati da una gelata (4-05836) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7178

CARIA: Sulla vicenda relativa all'emissione di falsi brevetti di pilotaggio degli aerei (4-16877) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7178

PAG.

CIAFARDINI: Sui tempi relativi all'attuazione della riforma di Civilavia e sulle responsabilità connesse allo scaldalo dei falsi brevetti per pilota commerciale (4-16769) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7178

COLONI: Per il ripristino della fermata effettuata dai treni in partenza da Trieste alle ore 18 ed alle ore 19,50 presso le stazioni di Aurisina-Bivio e Sistiana-Visogliano (4-14627) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7179

COSTA RAFFAELE: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il dramma dei *boat-people*, fuggiti dalla penisola indocinese per ragioni di libertà (4-16611) (risponde Butini, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7180

CRIPPA: Per la sollecita realizzazione dei progetti predisposti dal Consorzio di tutela ambientale del Sebino per far fronte all'inquinamento delle acque del lago d'Iseo (4-13686) (risponde Cirino Pomicino, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*) 7181

FILIPPINI ROSA: Sull'opportunità di bloccare i lavori in corso nel bacino idrografico del fiume Magra (Massa Carrara) e di realizzare un parco fluviale al fine di salvaguardare l'ambiente circostante, e per l'avvio dell'azione di risarcimento dei danni ambientali (4-09691) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7182

FRASSON: Per un intervento volto a porre fine all'atteggiamento antisindacale dell'amministrazione della seconda zona ASST di Venezia (4-16509) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7183

PAG.

GROSSO: Sulla compatibilità dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 sulla caccia che vieta l'uccellagione con l'esistenza della ANUU (Associazione Nazionale Uccellatori e Uccellinai) (4-06103) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7184

GROSSO: Per un intervento volto ad impedire l'ampliamento della zona data in concessione per l'escavazione alla società Cementifera Sebina in località Ca' Bianca, nel comune di Parzanica (Bergamo) (4-09385) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7185

LEONI: Per la realizzazione di opere viarie in Valtellina, con particolare riferimento alla strada provinciale n. 21 Sondrio-Ponte Valtellina (4-08773) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*).. 7187

LEONI: Per la realizzazione di opere viarie in Valtellina, con particolare riferimento a via Magini di Montagna in Valtellina (Sondrio) (4-08774) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*).. 7187

LEONI: Sugli errori di valutazione riscontrati nel progetto relativo alla realizzazione del cavalcavia in costruzione sulla superstrada di collegamento fra l'aeroporto della Malpensa (Milano) e l'autostrada A-8 (4-18271) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 7188

MACERATINI: Per il potenziamento degli organici e delle strutture della conservatoria dei registri immobiliari di Latina (4-12486) (risponde Formica, *Ministro delle finanze*) 7188

PAG.

MATTEOLI: Sulle veridicità della notizia secondo la quale il personale delle ferrovie dello Stato con la qualifica di « quadro » e « dirigente » sarebbe stato sottoposto a schedatura dall'ente (4-13149) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7189

MATTEOLI: Sul sistema di rilevazione elettronica delle presenze del personale attivato presso gli uffici dei compartimenti ferroviari di Verona e Firenze (4-13150) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7190

MATTEOLI: Sui motivi per i quali i dirigenti della stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova hanno negato l'autorizzazione richiesta dal capo gestione Claudio D'Innocenzio per l'effettuazione di cure termali (4-13152) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7191

MATTEOLI: Sulle restrizioni disposte dall'Ente ferrovie dello Stato per la concessione di permessi retribuiti ai dipendenti condidati alle recenti elezioni europee (4-14494) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7191

MENNITTI: Sull'attendibilità delle notizie riportate dall'agenzia giornalistica AGENPARL, secondo cui la SIP risulterebbe essere in Europa la società che pratica le tariffe più elevate con peggiore qualità del servizio reso (4-16600) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7192

MENZIETTI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione agli eccessivi costi sostenuti dall'Ente ferrovie dello Stato per forniture, lavori e servizi, con particolare riferimento alla fornitura delle spazzole per motori elettrici (4-13258) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7193

PAG.

MOTETTA: Per la corresponsione dell'indennità di rischio ai giudici tributari (4-01787) (risponde Formica, *Ministro delle finanze*) 7194

MUNDO: Per un intervento volto a prevedere un adeguato ridimensionamento dei canoni imposti dalla intendenza di finanza per l'occupazione del suolo demaniale marittimo della fascia costiera ionica calabrese (4-08497) (risponde Formica, *Ministro delle finanze*) 7195

NAPOLI: Sull'esclusione del territorio di Rocca di Neto (Catanzaro) dai provvedimenti diretti a sanare i danni subiti dalle colture agricole a causa delle gelate e delle alluvioni (4-00196) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7196

NAPOLI: Per un intervento volto a porre fine al depotenziamento della rete ferroviaria calabrese, con particolare riferimento a quella della provincia di Catanzaro (4-14535) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7196

NEGRI: Per un intervento volto a garantire una corretta applicazione, da parte dei consolati italiani ed in particolare di quello di Teheran, della normativa vigente in materia di rilascio del visto turistico per i familiari di rifugiati politici (4-17496) (risponde Butini, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7197

NICOTRA: Per un intervento volto a consentire alla compagnia aerea LAS l'attuazione del piano di collegamenti predisposti per la regione Sicilia (4-13175) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7198

PAG.

PAGANELLI: Per un intervento presso l'Alitalia volto alla revisione del sistema di prenotazioni dei voli (4-14303) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7198

PARLATO: Per la concessione delle provvidenze previste dal fondo di solidarietà a favore dei produttori di castagne dall'alto casertano, colpiti dalla siccità (4-01817) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7199

PARLATO: Sulle notizie relative ai costi riguardanti il programma straordinario di costruzione di 20.000 alloggi di edilizia pubblica e residenziale nella città di Napoli (4-05075) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7199

PARLATO: Sui motivi per i quali il FORMEZ, centro di formazione e studi per il Mezzogiorno, non fa stampare le proprie pubblicazioni a tipografie esclusivamente meridionali (4-10080) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7200

PARLATO: Per un intervento volto a garantire l'immediata utilizzazione della nuova stazione ferroviaria di Pignataro Maggiore (Caserta) (4-10638) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7200

PARLATO: Per un intervento volto a programmare razionalmente la costruzione di porti turistici lungo i litorali casertano e napoletano (4-12319) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7201

PAG.

PARLATO: Per un intervento volto a garantire la correttezza gestionale dei due enti di promozione per il Mezzogiorno, IASM e FINAM (4-13040) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7201

PARLATO: Per un intervento presso la INSUD affinché utilizzi esclusivamente stabilimenti tipografici meridionali, in relazione all'affidamento di una pubblicazione alla STILGRAF di Roma (4-13447) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7202

PARLATO: Sull'attività dell'ingegner Mario Paternostro, presidente dello IASM (4-14558) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7203

PARLATO: Sui tempi previsti per la relazione concernente l'attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 riguardante misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (4-14584) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7204

PAZZAGLIA: Sui disagi provocati dalla riduzione della frequenza del collegamento ferroviario Orte-Capranica (Viterbo) (4-14830) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7204

PELLEGATTI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione di alcuni treni a breve percorrenza da Rovigo (4-13851) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7205

PAG.

PETROCELLI: Per un intervento volto a bloccare la realizzazione in località Bocca di Forlì nel comune di Castel di Sangro (L'Aquila), di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (4-14750) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7206

POLI BORTONE: Sul mancato rispetto dell'autonomia e della dignità della magistratura nelle trasmissioni *Telefono Giallo* e *Un giorno in pretura*, messe in onda da RAI-TRE (4-16464) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7207

PROCACCI: Sugli interventi predisposti in relazione alla malattia delle piante di pomodoro denominata *Interning Bruning*, particolarmente diffusa nella provincia di Salerno (4-01556) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7208

RABINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei coltivatori della provincia di Asti gravemente danneggiati dalla grandinata del 25 luglio 1987 (4-00837) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7209

RABINO: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli agricoltori della provincia di Alessandria colpiti dal nubifragio del 23-24 agosto 1987 (4-01045) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7209

RIVERA: Sulle iniziative adottate per chiarire le cause dei disservizi telefonici anche in relazione alla recente proposta di aumento delle tariffe avanzate dalla SIP (4-13343) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7210

PAG.

RONCHI: Per un intervento volto ad impedire l'ampliamento di una concessione per l'estrazione di marna di cemento denominata *Ca' bianca*, sita nel comune di Barzana (Bergamo) (4-09180) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7211

RUSSO FRANCO: Sull'arbitrarietà delle indagini svolte dalle forze dell'ordine nei confronti delle persone impegnate nella lotta contro l'installazione di una discarica di rifiuti nella Val d'Elsa fiorentina (4-09175) (risponde Gava, *Ministro dell'interno*) 7212

RUSSO SPENA: Per la sospensione immediata di tutti gli aiuti economici e tecnici forniti al governo salvadoregno al fine di consentire l'avvio di un processo di pace in quel paese (4-16833) (risponde Butini, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7213

RUSSO SPENA: Per una relazione al Parlamento in merito all'incontro tra il Ministro degli affari esteri ed una delegazione ufficiale del governo salvadoregno (4-17424) (risponde Butini, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7214

RUTELLI: Per un intervento a favore di padre Antonio Tamarri che opera attualmente a Saude in Brasile a difesa delle classi più povere (4-17607) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7215

SAMÀ: Sulla ventilata soppressione, per il periodo estivo, dei treni locali utilizzati dai pendolari sulla tratta Catanzaro Lido-Crotone-Sibari (4-13209) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7216

PAG.

SAVINO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla centrale ENEL sita nel comune di Laino Borgo (Cosenza) per la quale l'ente suddetto propone la riconversione a carbone o la sua definitiva chiusura (4-07066) (risponde Ruffolo, *Ministro dell'ambiente*) 7217

SEPPIA: Per il riconoscimento dello stato di calamità naturale a favore delle zone della Maremma toscana (Grosseto) colpite dai violenti nubifragi dei giorni 10, 11 e 21 ottobre 1987 (4-02324) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7219

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sui controlli effettuati in ordine alla qualità ed alla regolarità del servizio telefonico gestito dalla SIP (4-16583) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7219

TASSI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei familiari delle vittime del disastro aereo avvenuto il 3-4 settembre 1989 a Cuba (4-17649) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7220

TATARELLA: Sui motivi per i quali la diga di Occhito (Foggia) non consente un regolare approvvigionamento idrico (4-14473) (risponde Misasi, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 7221

TATARELLA: Sulla mancata trasmissione, da parte della RAI-TV, del convegno della CISNAL tenutosi a Roma il 6 luglio 1989 (4-14533) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7221

PAG.

TEALDI: Per l'erogazione dei finanziamenti dovuti alle aziende agricole della provincia di Cuneo, danneggiate dalle nevicate e dalle grandinate del 1986 (4-00005) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7222

TEALDI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei coltivatori agricoli del Piemonte, ed in particolare del Cuneese, gravemente danneggiati dalle avversità atmosferiche della primavera scorsa (4-07988) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7223

TEALDI: Sui motivi del ritardo nell'ammodernamento della tratta ferroviaria Cuneo-Mondovì (4-15290) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7223

TREMAGLIA: Per un intervento volto a tutelare i pensionati italiani danneggiati dalla decisione delle autorità brasiliane di pagare le pensioni al cambio fluttuante e non più al cambio ufficiale (4-15689) (risponde Agnelli, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 7224

VALENSISE: Sulla opportunità di dichiarare lo stato di pubblica calamità per la regione Calabria a causa dei danni provocati dal caldo torrido del mese di luglio (4-00975) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7225

VALENSISE: Sui danni ambientali provocati dalla costruzione di un muro

PAG.

di fiancheggiamento del tratto di strada ferrata lungo il litorale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) (4-14648) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 7225

VALENSISE: Per la sollecita istituzione di un secondo ufficio postale a Polistena (Reggio Calabria) (4-15500) (risponde Mammì, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 7226

VITI: Per un intervento volto a riconoscere l'intero territorio dell'agro di Irsina (Matera) zona colpita dalle gelate dell'aprile 1988 (4-07758) (risponde Mannino, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 7226

AULETA, NARDONE, CALVANESE e TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

l'uso incontrollato di tecnologie furtemente inquinanti nell'agricoltura e nell'industria, l'assenza di un efficace sistema di controllo, la diffusione di scarichi abusivi di ogni genere, una politica di rapina delle risorse idrauliche, gli inammissibili ritardi nella realizzazione di opere pubbliche come gli acquedotti promossi e mai completati dall'*ex* CASMEZ, sono tutti fenomeni che hanno portato al degrado ambientale e a profunde alterazioni degli ecosistemi dove sicuramente i corsi d'acqua hanno subito i danni maggiori;

il flume Sele e la sua rete di affluenti in provincia di Salerno, sono corsi d'acqua che hanno subito una fursennata azione inquinante con conseguenti effetti distruttivi sulla vita della fauna e della flora;

lo sconsiderato uso, come è recentemente avvenuto nel Vallo di Diano in provincia di Salerno, quale fertilizzante agricolo, della borlanda di Melassa, autorizzato dal Ministero dell'agricoltura e foreste senza alcuna preventiva valutazione dell'impatto ambientale, ha provocato, a causa del dilavamento, un'azione distruttiva della fauna con una vera e propria strage della popolazione ittica –:

quali interventi urgenti intendono adottare per accertare l'entità dei danni ambientali causati e per risanare e salvaguardare la fauna e la flora ittica del Sele e dei suoi affluenti e per tutelare l'ambiente dell'intero territorio, con un'azione coordinata che veda coinvolta la regione Campania, le unità sanitarie locali interessate e gli enti locali;

quali provvedimenti urgenti intendono prendere per proibire immediataniente l'uso della borlanda di Melassa e di altri fertilizzanti e pesticidi particolarmente inquinanti. (4-01220)

RISPOSTA. — *Il sistema idrografico del fiume Sele e i suoi affluenti non risulta interessato da fenomeni di inquinamento delle acque. Lo stato di qualità delle stesse si presenta accettabile, tant'è che il fiume Sele e i suoi affluenti costituiscono uno degli ultimi* habitat *italiani della lontra, mammifero notoriamente assai esigente sul piano ecologico, la cui presenza, pertanto, testimonia una relativa integrità della catena alimentare sull'ecosistema fluviale. Inoltre, lungo il fiume sopravvivono tutt'ora biotopi di rilevante interesse naturalistico, sia sul piano vegetazionale che faunistico (boschi igrofili ripariali, aree palustri a canneto che sono* habitat *di sosta e nidificazione dell'avifauna, episodi questi concentrati soprattutto nell'Oasi di Serre-Persano, gestita dal WWF* - World wife foundation*).*

Per quanto attiene al possibile inquinamento delle acque superficiali per l'uso del fertilizzante agricolo denominato Borlanda di melassa, si è provveduto, tramite prefettura, ad interesssre i sindaci della zona in ordine al problema della destinazione degli scarti delle relative distillerie.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

AULETA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

il consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano con sede a Sala Consilina (SA) ha già proceduto ad una parziale « cementificazione » dell'alveo del fiume Tanagro, aggiungendo così all'inquinamento delle acque un'altra causa della riduzione o addirittura della scomparsa della flora e della fauna dal corso d'acqua;

il ponte sul predetto fiume, in contrada S. Giovanni di Sala Consilina, demolito nel lontano 1986 non è stato più ricostruito, nonostante fosse stata avanzata da tempo la relativa richiesta di finanziamento e risultasse evidente la necessità e l'urgenza di ripristinare la più breve e importante via di collegamento tra i due maggiori centri abitati del Vallo di Diano, Sala Consilina e Teggiano;

è imminente l'inizio dei lavori per la « cementificazione » di più di sei chilometri dell'alveo del fiume « allacciante delle acque alte in sinistra del Tanagro » tra il comune di S. Pietro e quello di S. Rufo, con conseguenti alti costi e la definitiva distruzione degli ecosistemi esistenti –:

se il Ministro dell'ambiente non intenda intervenire tempestivamente per evitare che si consumi ai danni del Vallo di Diano quest'ulteriore atto di violenza della natura;

se il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno non ritiene – considerato che ancora non è stata data risposta alla interrogazione 4-03656 presentata nel lontano 23 gennaio 1988 –:

a) che gli scopi che si vogliono conseguire con i lavori previsti sul fiume « allacciante delle acque alte in sinistra del Tanagro » non siano ottenibili mediante una puntuale ed efficiente manutenzione del fiume da parte del Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano;

b) più utile e necessario, anche da un punto di vista strettamente economico, impiegare i fondi previsti per la « cementificazione » del suddetto fiume « allacciante » per la sollecita ricostruzione del ponte sul fiume Tanagro in contrada S. Giovanni di Sala Consilina;

c) di dover verificare le attuali funzioni di fatto svolte dal Consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano.

(4-10769)

RISPOSTA. — *I lavori di risistemazione dell'alveo del fiume Tanagro affidati al consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diana non dovrebbero alterare l'equilibrio ecologico della zona. Infatti, i progetti relativi prevedono il rivestimento delle scarpate arginali con ricorso a strutture flessibili che permettano l'instaurarsi di una vegetazione con apparato radicale di tipo fittonante. Un siffatto rivestimento elimina la precarietà delle difese spondiali stabilizzando la resistenza meccanica delle sponde; la sua permeabilità mantiene immutato il rapporto tra la falda ed il corso di acqua in un senso e nell'altro, non compromette l'aspetto ambientale in quanto la geogriglia risulta inerbita e consente una rapida e limitata manutenzione, essendo impedita la crescita di vegetazione d'alto fusto o in misura esuberante.*

Per quanto riguarda, infine, le funzioni svolte dal consorzio di bonifica integrale del Vallo di Diano, nei riguardi delle opere finanziate dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, esse sono quelle proprie di ente concessionario, e sono regolate dal vigente disciplinare di concessione per i lavori finanziati dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno ed ora dalla Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, RUSSO FRANCO, CIMA e SCALIA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che

da pochi mesi è stato realizzato all'interno dell'area Montedison di Mar-

ghera, a fianco dell'ingresso 4, un eliporto, un'area cioè di atterraggio per elicotteri. Di tale eliporto usufruiscono dirigenti e amministratori della ditta per arrivare direttamente in loco evitando il traffico cittadino. Da anni i gruppi ambientalisti si battono per far sì che gli aerei in fase di atterraggio sull'aeroporto di Tessera, non sorvolino la zona industriale, perché se cadesse un aereo sugli impianti o sugli immani depositi di prodotti tossici, esplosivi o infiammabili di Marghera, vi sarebbe un'altra Bophal. Ora a questa assurda persistenza del sorvolo degli aerei, si aggiunge il via vai di elicotteri proprio fin dentro gli impianti;

un punto di atterraggio per elicotteri va individuato per permettere i soccorsi a infortunati o in casi eccezionali, ma gli interroganti non sono d'accordo con l'uso continuativo di tale eliporto come punto di ingresso in Montedison. I rischi sono troppo elevati se rapportati alla scomodità di utilizzare il percorso stradale –:

con quali criteri è stato autorizzato l'eliporto, da chi e con quali valutazioni di rischio;

se non si ritenga opportuno vietarne l'uso privato e permettere l'utilizzo solo per casi eccezionali su autorizzazione del prefetto, di volta in volta interpellato.

(4-13218)

RISPOSTA. — *All'interno dell'area Montedison di Marghera (Venezia) non è stato costruito un eliporto ma una elisuperficie la cui realizzazione è stata eseguita in osservanza delle norme di cui al decreto ministeriale 10 marzo 1988. L'elisuperficie, denominata Montedipe è stata edificata per le necessità del titolare della Montedison, Raul Gardini e per eventuale soccorso, vista la sua ottimale ubicazione all'interno dello stabilimento industriale.*

La competente direzione circoscrizione aeroportuale (DCA) di Venezia ha fatto sapere che, presente anche il direttore dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, ha provveduto ad effettuare più sopralluoghi dai quali ha potuto rilevare che l'elisuperficie non ha uno sfavorevole impatto ambientale. La suddetta direzione ha, inoltre, riferito che nell'aprile dello scorso anno, eseguendo una ispezione di volo con elicottero della Ferruzzi ha avuto modo di appurare che anche la segnaletica diurna e notturna risulta installata ai sensi del decreto ministeriale succitato.

Si fa altresì presente, che la procedura operativa in relazione al traffico aereo che si svolge presso il vicino aeroporto di Venezia-Tessera nonché quello del Lido, è stata concordata con la locale Azienda per l'assistenza al volo civile e prevede l'ingresso da sud via Chioggia, l'allontanamento verso sud lungo la rotta VFR (regole del volo a vista), salvo il rispetto dei divieti di sorvolo pubblicati su AIP-Italia *(pubblicazione di informazioni aeronautiche).*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il nostro Paese si pone al quarto posto nel mondo dopo USA, Giappone, Francia e Germania Occidentale, come entità di aiuti ai Paesi in via di sviluppo;

sarebbero stati spesi nel 1988 a tal fine 3.896 miliardi, pari allo 0,40 per cento del PIL e, secondo notizie di stampa, gli impegni già assunti dal nostro Paese sarebbero di circa 15 mila miliardi;

esistono corposi interessi politici ed economici che spingono ad aumentare sempre di più il nostro intervento in favore dei Paesi del Terzo e Quarto Mondo, senza una verifica reale dei benefici per le popolazioni bisognose –:

se è vero che gli impegni per il futuro già assunti dal nostro Paese ammontano alla enorme cifra citata;

se è vero che si stanno finanziando progetti che poco hanno a che fare con la lotta alla fame nel mondo quali: la metropolitana leggera a Bogotà, impianti per la produzione di camion a Nanchino e l'addestramento dei controllori di volo a Buenos Aires;

se non si ritenga doveroso limitare gli aiuti a quelli di carattere sanitario, alimentare e di promozione delle attività agricole, eliminando sconsiderate prodigalità per iniziative che nulla hanno a che fare con casi di grave bisogno;

se non si ritenga opportuno dare dimensioni più realistiche all'impegno italiano in questo campo, impegno che tenga conto della gravità della condizione della nostra finanza pubblica e, in particolare, dell'entità drammatica del debito pubblico e dei disavanzi annuali. (4-17403)

RISPOSTA. — *Come indicato da ultimo anche nella Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per il 1990, presentata al Parlamento dal ministro degli affari esteri, l'insieme degli impegni di vario tipo assunti in passato con differenti livelli di definizione comporterebbe spese future stimate – qualora esse si dovessero integralmente realizzare – in circa 20.500 miliardi, a valere sia sul fondo di cooperazione sia sul fondo rotativo. La somma comprende peraltro cifre indicative, contenute in intese di massima o in manifestazioni di disponibilità, riguardanti programmi per la cui realizzazione sono da prevedere spese distribuite su diversi anni. Inoltre la somma ingloba una serie di crediti d'aiuto, la cui erogazione è subordinata all'eventuale esito favorevole – per imprese italiane – di gare internazionali. Va altresì precisato che, nell'ambito della cifra sopra indicata, il valore delle iniziative deliberate dal comitato direzionale (legge n. 49 del 26 febbraio 1987, articolo 9) non supera i 3.310 miliardi. La relazione previsionale contiene l'elenco disaggregato, per ciascun paese, degli impegni in essere.*

Circa le specifiche iniziative menzionate nell'interrogazione, è da ricordare che per il progetto della metropolitana leggera di Bogotà il finanziamento è tuttavia subordinato all'approvazione degli organi decisionali. Per gli impianti per la produzione di camion a Nanchino è stato disposto solo un finanziamento parziale, mentre ulteriori stanziamenti sono stati congelati a seguito dei fatti del giugno scorso. È stato invece da tempo deliberato il programma di potenziamento del centro addestramento a Buenos Aires e di formazione di istruttori, di controllori del traffico aereo civile e di tecnici di manutenzione, che si inquadra nel piano argentino del trasporto aereo e che assume particolare rilievo sotto il profilo dell'acquisizione tecnologica.

Sui settori di intervento va osservato che ai programmi di carattere sanitario, alimentare e agricolo è assegnato un elevato grado di priorità. La legge n. 49 comprende peraltro obiettivi di più lungo periodo, per l'attuazione e il consolidamento di processi di sviluppo endogeno ai fini di una duratura crescita economica attraverso iniziative volte a creare nuove opportunità di lavoro. Si tratta comunque di interventi specificamente richiesti dai governi beneficiari e approfonditamente valutati da parte italiana anche alla luce del diverso grado di sviluppo dei singoli paesi interessati.

L'impegno finanziario dell'Italia nel settore della cooperazione allo sviluppo colloca il nostro paese al quinto posto tra i paesi donatori, cioè in una posizione adeguata al ruolo svolto nell'economia internazionale. Tale posizione appare meritevole di essere mantenuta, ed auspicabilmente rafforzata nel quadro CEE, per corrispondere al meglio a necessità e aspettative dei paesi in via di sviluppo nonché alla strategia coordinata dei paesi industrializzati nei confronti del terzo e del quarto mondo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere, analiticamente, a quanto ammonti annualmente la spesa comunque a carico dell'erario (Stato, enti statali economici e non economici, regioni, province, comuni e non esclusi i proventi delle lotterie nazionali) e quale sia la quota *pro capite* per cittadino per gli oltre mille premi letterari, cinematografici, televisivi, canori e musicali che ogni anno vengono assegnati in Italia, comprendendo oltre le borse dei

premi anche – ovviamente – le spese di rette e indirette per le giurie e per l'organizzazione e lo svolgimento delle cerimonie e manifestazioni, mostre e rassegne comprese.

L'interrogante chiede altresì che gli venga assicurato formalmente che per tutte le persone, fisiche e giuridiche, premiate e/o interessate a tali premiazioni e alle relative cerimonie e manifestazioni, venga correttamente applicata l'imposizione fiscale. (4-07182)

RISPOSTA. — *I premi attribuiti in riconoscimento di particolari meriti artistici, scientifici o sociali sono espressamente contemplati tra i redditi diversi di cui all'articolo 81 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Tali premi, a norma del successivo articolo 83 del medesimo testo unico n. 917, costituiscono redditi per l'intero ammontare percepito nel periodo d'imposta, senza alcuna deduzione, e sono soggetti a ritenute alla fonte a titolo d'imposta con aliquota del 25 per cento.*

Per quanto attiene ai gettoni corrisposti per l'organizzazione e lo svolgimento delle manifestazione in questione rilevasi che trattandosi di redditi di lavoro autonomo su tali compensi deve essere operata una ritenuta a titolo di acconto del 19 per cento. Com'è noto, il sistema della ritenuta è volto da un lato a facilitare l'individuazione del percettore-sostituto e, dall'altro, a far conseguire all'Erario, alle scadenze stabilite, il gettito delle ritenute stesse. Peraltro in relazione agli adempimenti connessi alla esatta applicazione della ritenuta ed al successivo versamento della stessa sono previste a carico del sostituto d'imposta sanzioni di carattere sia amministrativo che penale. Si soggiunge infine che in materia di imposte sui redditi l'amministrazione finanziaria procede a controlli secondo programmi e criteri selettivi fissati annualmente con apposito decreto ministeriale.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano che le attuali basse tariffe postali per le stampe pubblicitarie e propagandistiche ed il sistema dell'abbonamento postale non favoriscano indebitamente il proliferare assolutamente enorme di tali stampe, con la conseguenza di:

intasare ulteriormente il servizio postale a danno della corrispondenza ordinaria;

creare un superlavoro agli addetti postali incaricati dello smistamento, inoltro e recapito a destinazione dei plichi postali;

far, seppur indirettamente, aumentare il consumo e lo spreco di enormi quantità di carta, con sicura influenza sulla bilancia dei pagamenti ed a discapito della difesa dei patrimoni boschivi e forestali;

facilitare forme di pubblicità, che – con prospettive di premi e di vincite, spesso ai limiti della tentata truffa – rappresentano, come è già accaduto, una indiretta e subdola coercizione per le categorie meno smaliziate e più vulnerabili dei cittadini.

Ciò premesso, l'interrogante chiede anche di conoscere se non ritengano di dover aumentare in maniera sensibile, per dette stampe, le tariffe postali fissandole quanto meno pari al costo effettivo sopportato dell'amministrazione delle poste e, soprattutto, di abolire senz'altro il sistema della spedizione in abbonamento. (4-16291)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di contenere il deficit di bilancio e perseguire il graduale allineamento dei ricavi ai costi di produzione, ha elaborato, in base alle direttive di politica economica emanate dal Governo per l'anno 1989, una manovra tariffaria orientata, da un lato, all'aumento, nei limiti del tasso programmato di inflazione, delle tariffe comprese nell'indice ISTAT, dall'altro ad un sensibile adeguamento delle altre voci tariffarie, tra cui le*

stampe, al fine di recuperare, almeno parzialmente, la pesante differenza determinatasi nel tempo rispetto ai costi sopportati.

Per quanto riguarda in particolare le stampe periodiche, che godono delle riduzioni disciplinate dall'articolo 56 del codice postale, la decorrenza delle variazioni tariffarie è stata articolata in due fasi: la prima con decorrenza 24 settembre 1989, la seconda a partire dal 1° gennaio 1990. Occorre, peraltro, precisare che la determinazione delle tariffe per la spedizione delle stampe è assoggettata al parere della commissione tecnica consultiva della stampa e dell'editoria ai sensi dell'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

Per quanto attiene in particolare agli inserti pubblicitari occorre rilevare che, mentre per gli inserti non cartacei è stato disposto che il peso dell'inserto non può essere superiore a quello del periodico al quale è allegato, per gli inserti cartacei, invece, è previsto che, comunque realizzati, scontino la tariffa del periodico al quale sono allegati maggiorata del 10 per cento e fino al massimo del peso del periodico stesso; agli inserti eccedenti il peso del periodico viene applicata la tariffa di lire 100 per ogni 50 grammi o frazione: ciò al fine di snellire le procedure di controllo, di organizzazione e di contabilità senza sacrificare l'aspetto finanziario del servizio reso.

In merito alla tariffa agevolata prevista per le stampe relative alla vendita per corrispondenza, si precisa che essa costituisce il presupposto per l'incremento degli introiti dell'amministrazione. Ed infatti, le ditte che pubblicizzano i propri prodotti servendosi del servizio postale ricorrono, poi, allo stesso servizio per la spedizione della merce venduta.

L'amministrazione non può, peraltro, valutare la qualità dei prodotti offerti dalle ditte che si avvalgono della vendita per corrispondenza, dovendosi limitare a garantire un servizio previsto dalla normativa vigente e per il quale è dovuta una specifica tariffa stabilita nei provvedimenti tariffari concordati in sede politico-amministrativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

BRESCIA e SCHETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – premesso che

nei giorni scorsi, a seguito delle calamità atmosferiche abbattutesi su varie zone della Basilicata, si sono avuti ingenti danni alle colture arboree, cerealicole e ortofrutticole (in particolare il pomodoro);

ad essere danneggiate sono state soprattutto le aree del Vulture e del Melfese, oltre a quelle dei comuni di Aliano, Gallicchio, Armento, Corleto e Guardia Perticara;

il maltempo ha creato enormi difficoltà di comunicazione alle frazioni di Monticchio Bagni, Sgarroni, Foggiano e Foggianello dei comuni di Melfi e Rionero a causa di detriti versatisi sulle strade;

le forti piogge e la grandine hanno ulteriormente reso impraticabili parecchi chilometri di strade interpoderali costruite con i fondi FEOGA;

da una valutazione sommaria fatta dagli amministratori dei centri colpiti i cui ammontano a centinaia di milioni –:

quali provvedimenti intende adottare per attivare le provvidenze necessarie a favore della realtà agricola lucana delle aree maggiormente colpite.

(4-00134)

RISPOSTA. — *È stato emesso il decreto ministeriale n. 1997 del 23 novembre 1987* (Gazzetta Ufficiale *n. 303, del 30 dicembre 1987), con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale del nubifragio e delle grandinate del 2 e 3 luglio 1987 in vari comuni della provincia di Potenza, ai fini degli interventi previsti dalla legge n. 590 del 1981, a favore delle aziende agricole danneggiate.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

BRUNO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

ogni anno la zona ionica-salentina ed in particolare le province di Taranto, Brindisi e Lecce, sono colpite da calamità naturali che distruggono interi raccolti con gravi danni all'economia della regione;

i conributi statali di aiuto alle popolazioni per i danni economici subiti sono sempre stati dati con enormi ritardi quando, addirittura, sono stati negati;

anche quest'anno, nella notte tra il 17 e il 18 aprile una gelata ha praticamente distrutto la futura produzione di vigneti, seminativi e ortofrutticoli –:

quali iniziative intendono prendere per aiutare concretamente e in breve tempo l'economia delle zone colpite. (4-05836)

RISPOSTA. — *Per la gelata verificatasi nella Regione Puglia nelle notti tra il 16, 17 e 18 aprile 1988, in accoglimento delle richieste regionali di intervento, è stato emesso il decreto ministeriale di declaratoria n. 621, del 4 giugno 1988,* (Gazzetta Ufficiale *n. 139, del 15 giugno 1988), ai fini dell'applicazione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze recate dalla legge n. 590 del 1981.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

come si sia potuto verificare una vicenda come quella dei falsi brevetti di pilotaggio di aerei;

quali iniziative intenda prendere per punire i responsabili e, soprattutto, per impedire il ripetersi di tali fatti;

infine se e quando intenda attuare la riforma di Civilavia. (4-16877)

RISPOSTA. — *Appena a conoscenza del grave episodio connesso al rilascio di brevetti aeronautici conseguiti con procedure irregolari si è provveduto a disporre una rigorosa indagine amministrativa. In data 14 novembre 1989 è stata istituita una commissione ministeriale, presieduta dal sottosegretario di Stato, senatore Petronio, con l'incarico di acquisire ogni elemento necessario a fare completa luce sui fatti accaduti ed a reprimere le irregolarità rilevate.*

In attesa delle risultanze cui perverrà la predetta commissione, tuttora impegnata nell'indagine, preme comunque rilevare che gli episodi denunciati non sono suscettibili di intaccare la sicurezza del trasporto aereo pubblico. Si fa infatti presente che i programmi di addestramento dei piloti delle società aeree, approvati dalla direzione generale dell'aviazione civile, vengono attuati in modo da qualificare professionalmente gli equipaggi di condotta attraverso specifici corsi teorico-pratici, tali da garantire la piena capacità dei piloti ad esercitare correttamente la propria attività.

Va, infine segnalato che attualmente gli uffici ministeriali hanno allo studio una ipotesi di riordinamento radicale dell'amministrazione dell'aviazione civile, nel quadro di un più ampio programma per la riforma del Ministero dei trasporti. È in questo contesto che si intendono proporre concrete misure per il rinnovamento strutturale e funzionale dell'attività anche nel settore in esame, con l'introduzione di procedure amministrative che offrano adeguate garanzie di regolarità ed efficienza; in merito poi alla sicurezza del volo si è considerata necessaria una adeguata riorganizzazione delle strutture ad essa preposte, con particolare riguardo all'attività dei controlli in volo ed a quella della prevenzione degli incidenti aerei.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIAFARDINI, ANGELINI e RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, premesso che:

lo scandalo dei brevetti «fasulli» di pilota commerciale che hanno consentito

addirittura assunzioni presso la nostra compagnia di bandiera aggiunge ulteriore discredito alla organizzazione del trasporto aereo, soprattutto sul piano della sicurezza e dei controlli –:

se non si ritenga indilazionabile la riforma di Civilavia sulle basi delle indicazioni già espresse dal Parlamento nella seduta della Camera del 27 agosto 1988;

se non sia urgente potenziare con personale e mezzi adeguati gli organi di controllo preposti alla sicurezza del volo;

quali iniziative si stiano assumendo per l'accertamento delle responsabilità nell'assurda vicenda. (4-16769)

RISPOSTA. — *Appena a conoscenza del grave episodio connesso al rilascio di brevetti aeronautici conseguiti con procedure irregolari si è provveduto a disporre una rigorosa indagine amministrativa. In data 14 novembre 1989, è stata istituita una commissione ministeriale, presieduta dal sottosegretario di Stato, senatore Petronio, con l'incarico di acquisire ogni elemento necessario a fare completa luce sui fatti accaduti ed a reprimere le irregolarità rilevate.*

In attesa delle risultanze cui perverrà la predetta commissione tuttora impegnata nell'indagine, preme comunque rilevare che gli episodi denunciati non sono suscettibili di intaccare la sicurezza del trasporto aereo pubblico. Si fa infatti presente che i programmi di addestramento dei piloti delle società aeree, approvati dalla direzione generale dell'aviazione civile, vengono attuati in modo da qualificare professionalmente gli equipaggi di condotta attraverso specifici corsi teorico-pratici, tali da garantire la piena capacità dei piloti ad esercitare correttamente la propria attività. La società di navigazione aerea, di linea e non di linea, e le società di lavoro aereo, prima di affidare i loro aeromobili ai piloti assunti in servizio (tutti in possesso di brevetti di terzo grado), fanno compiere loro programmi di addestramento alla conduzione di quel particolare tipo di macchina, differenziati a seconda della società o dell'aeromobile cui saranno adibiti. Peraltro, l'idoneità professionale di tutti i piloti adibiti al trasporto aereo pubblico è costantemente sottoposta a controlli che si effettuano periodicamente in volo ed al simulatore secondo modalità e parametri operativi conformi agli standard internazionali.

Va, infine, segnalato che attualmente gli uffici ministeriali hanno allo studio una ipotesi di riordinamento radicale dell'amministrazione dell'aviazione civile, nel quadro di un più ampio programma per la riforma del Ministero dei trasporti. È in questo contesto che si intendono proporre concrete misure per il rinnovamento strutturale e funzionale dell'attività anche nel settore in esame, con l'introduzione di procedure amministrative che offrano adeguate garanzie di regolarità ed efficienza; per quanto concerne il problema della sicurezza del volo, si è considerata necessaria una adeguata riorganizzazione delle strutture ad essa preposte, con particolare riguardo all'attività dei controlli in volo ed a quella della prevenzione degli incidenti aerei.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COLONI, AGRUSTI e BERTOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

con l'orario ferroviario estivo 1989 è stata soppressa la fermata dei treni in partenza da Trieste alle 18 ed alle 19,50 presso le stazioni di Aurisina-Bivio e Sistiana-Visogliano e conseguentemente si è determinata una difficoltà per i rientri serali dei pendolari –:

se intende rappresentare all'Ente ferrovie dello Stato l'opportunità di una fermata del treno n. 2664 delle ore 18,05 da Trieste per Udine presso le anzidette stazioni, anche in considerazione del fatto che detto treno ha caratteristiche locali. (4-14627)

RISPOSTA. — *Le recenti strategie adottate dall'Ente delle ferrovie dello Stato, mirate ad ottenere un più proficuo impiego delle risorse umane e dei mezzi, hanno imposto una revisione del traffico locale che, nel*

caso specifico di Trieste, ha comportato una diversa impostazione degli orari dei treni in partenza nella fascia oraria compresa fra le ore 17 e le 19.

In proposito l'ente ferrovie fa sapere che nonostante detta revisione, nelle stazioni di Aurisina e Sistiana fermano complessivamente 31 treni, dei quali 13 provenienti da Trieste e diretti verso Udine (7) e Portogruaro (6), e 18 diretti a Trieste (11 provenienti da Udine e 7 da Portogruaro). Fa altresì presente che, per poter favorire il più possibile il traffico pendolare, dal 24 settembre 1989 – data di inizio dell'orario invernale 1989-90 - il treno 2664, in partenza da Trieste alle 18,05, ferma, a titolo sperimentale, nella stazione di Sistiana.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che l'Italia è considerata, per quel che riguarda l'ingresso ed il soggiorno degli stranieri, lo Stato più aperto e il più «disponibile» a ricevere chiunque, proveniente da qualsiasi paese, voglia accedervi e rimanervi anche illegalmente (stante anche l'esistenza di una legge superata e lacunosa);

che di simile fatto, conclamato come espressione di alta democrazia, approfittano le persone più diverse di tutto il mondo: da poveri africani in cerca di migliori condizioni di vita, a trafficanti di droga, a responsabili di gravissimi reati;

che, per altro verso, questo Paese non apre le frontiere ai profughi da paesi totalitari che chiedono rifugio politico, e ciò in virtù di una vecchia convenzione internazionale sottoscritta con riserva –:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti della tragedia dei *boat-people* che, fuggiti dalla penisola indocinese per ragioni di libertà, non hanno trovato pace nelle terre dove sono approdati – salvo non frequenti eccezioni – tanto che in numero di 37.000 saranno allontanati, e ricondotti in patria, dalla sola Hong Kong;

inoltre, se corrisponda al vero che, per venire incontro al dramma dei *boat-people*, l'Italia si sia dichiarata disponibile ad ospitare legalmente fino a 70 persone, appartenenti ai *boat-people*, nel corso di tre anni (e ciò mentre almeno 300.000 saranno i nuovi ospiti illegali nello stesso triennio). (4-16611)

RISPOSTA. — *Il problema dei profughi vietnamiti (tra cui i* boat people*), ha destato sin dal suo primo manifestarsi l'attenzione del Governo trattandosi di un fenomeno drammatico e di vasta risonanza internazionale. Da oltre dieci anni vengono accolti nel nostro paese contingenti di profughi dal sud-est asiatico, in deroga alla clausola della riserva geografica apposta dall'Italia all'atto dell'adesione alla convenzione di Ginevra del 1951, recentemente caduta con l'entrata in vigore della nuova normativa riguardante i rifugiati e che limitava l'applicazione della convenzione stessa ai soli profughi provenienti dai paesi dell'est europeo. Oltre a ciò , sono stati autorizzati numerosi provvedimenti di ricongiungimento familiare in favore dei rifugiati vietnamiti presenti in Italia, il cui numero è di 3.377, secondo quanto comunicato dall'ufficio per l'Italia dell'ACNUR. A costoro è stato anche consentito, in deroga al principio che regola i ricongiungimenti, di svolgere una regolare attività lavorativa allo scopo di facilitarne l'integrazione nel tessuto sociale italiano..*

Negli ultimi anni, ragioni soprattutto di carattere economico hanno indotto molti cittadini vietnamiti a lasciare clandestinamente il loro paese. Dopo l'unificazione, infatti, abbandonarono il Vietnam sia persone legate al governo di Saigon, sia appartenenti a gruppi minoritari (ma anche, spesso, più qualificati e più preparati professionalmente) quali i cattolici e i cinesi etnici. I nuovi boat-people, *soprattutto quelli diretti ad Hong Kong, sono invece in maggioranza provenienti dal nord del Vietnam , spinti dal desiderio di trovare altrove più accettabili condizioni di vita. Ciò ha*

reso molto più difficile una loro collocazione in paesi terzi per cui sono restati in numero crescente confinati nei campi di raccolta dei paesi di primo asilo.

In occasione del recente viaggio ad Hanoi il ministro De Michelis ha avuto alcuni incontri dai quali è emersa la disponibilità di quelle autorità ad accogliere adeguatamente in patria quei rifugiati che dovessero ritornarvi volontariamente. Da parte vietnamita si è dimostrato un interesse a sviluppare un dialogo su tale argomento anche perché si riconosce che tra i rifugiati politici ed i migranti per motivi economici esiste una larga fascia di difficile determinazione.

Se valutata alla luce delle precedenti considerazioni, la concessione di un contributo straordinario di 200 mila dollari, annunciata nell'ambito della Conferenza di Ginevra sui rifugiati indocinesi, nonché la decisione di accogliere in Italia un ulteriore gruppo di 70 profughi vietnamiti nel corso di un periodo di tre anni e di ammetterli alle procedure di eleggibilità per lo status *di rifugiato, risultano quindi in sintonia con la tradizionale disponibilità dimostrata dal Governo italiano nei riguardi dei profughi e dei rifugiati di tutto il mondo. In tale ottica si è voluta evitare , per quanto possibile, la rigida applicazione dslla convenzione di Ginevra, che esclude l'obbligo di accoglimento nel caso non sussistano motivazioni di persecuzioni politiche, razziali o religiose.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

CRIPPA. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* - Per sapere – premesso che:

le acque del Lago d'Iseo versano in allarmanti condizioni di inquinamento, con gravi conseguenze ambientali e per la salute delle popolazioni, per la fauna ittica nonché per le attività turistiche e socio economiche delle province di Bergamo e Brescia;

per far fronte al fenomeno è da anni in funzione il consorzio per la tutela ambientale del Sebino, fra i comuni costieri e delle vallate confluenti nel lago di Iseo e le province di Bergamo e Brescia;

il consorzio ha prospettato e realizzato numerosi interventi per il collettamento e il trattamento delle acque;

alcune di queste opere sono state ammesse ai fondi FIO e per altre se ne è chiesta l'ammissione;

in particolare alcuni progetti del consorzio sono stati definiti come prioritari ed urgenti dalla giunta della regione Lombardia, in vista dell'esame, da parte della segreteria generale della programmazione economica, degli interventi per il disinquinamento degli affluenti del fiume Po da finanziare con i fondi FIO 1989 –:

se rispondono a verità le notizie relative allo slittamento dal terzo al sesto posto delle opere predette nella graduatoria provvisoria delle priorità, con una modifica del parere della regione Lombardia che comprometterebbe le possibilità di realizzare tempestivamente opere che incidono in maniera notevole sulle condizioni socio-economiche del bacino del lago di Iseo;

se non intende sbloccare i finanziamenti relativi agli interventi ammessi ai fondi FIO 1989, tenendo conto che il ritardo rischia di impedire la prosecuzione dei lavori attualmente in corso. (4-13686)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istruttoria congiunta condotta dal nucleo di valutazione del Ministero del bilancio e dalla commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'ambiente, il progetto per il disinquinamento del lago d'Iseo, è stato ritenuto non ammissibile al finanziamento in quanto sono emerse carenze nell'analisi costi-benefici.*

Infatti, il valore attuale netto dei benefici, ricalcolati come quelli degli altri progetti similari, risulta, sulla base del tasso di attualizzazione dell'8 per cento, inferiore a zero. Inoltre non sono risultati acquisiti, per alcuni lotti dell'intervento, il parere

della commissione tecnico-amministrativa regionale e le autorizzazioni relative alla tutela dell'ambiente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: Cirino Pomicino.

FILIPPINI ROSA, SALVOLDI, DONATI, CIPRIANI, CEDERNA e FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

da alcuni decenni i Provveditori alle opere pubbliche per la Liguria e per la Toscana svolgono un'attività devastante sull'intero bacino del Magra. In particolare, le massicce escavazioni di inerti fluviali da essi autorizzate (nonostante l'opposizione degli enti locali) hanno determinato: 1) abbassamento generalizzato dell'alveo; 2) scalzamento al piede, crollo, danneggiamento e aumentata instabilità di ponti e versanti; 3) ingenti spese di denaro pubblico per riparare tali danni; 4) abbassamento della superficie freatica dell'acquifero planiziale, disseccamento di numerosi pozzi, ingente riduzione (circa 10 milioni di m3) delle riserve idropotabili sotterranee; 5) intrusione salina per 9 chilometri nell'entroterra, ormai vicinissima ai pozzi che forniscono l'approvvigionamento idropotabile di 300.000 persone (altri acquedotti sono già stati chiusi da anni per inquinamento salino); 6) accelerata erosione del litorale da Bocca di Magra a Foi Marmi, con gravi ripercussioni sull'economia turistica e con ingenti spese in opere marine per tentare di frenarla; 7) riduzione permanente della qualità biologica delle acque e dell'ambiente terrestre circostante;

attualmente, allo scopo di contrastare l'erosione dei terreni riparti (che essi stessi hanno innescato) i Provveditori alle opere pubbliche hanno in progetto faraoniche opere (arginature, briglie, canalizzazioni), molte delle quali già in esecuzione. Tali opere, se realizzate, porterebbero al tendenziale annullamento del trasporto solido e quindi: 1) aggraverebbero ulteriormente tutti i danni sopraelencati (ad eccezione di quelli del punto 2 nei tratti direttamente interessati dai lavori); 2) sono apertamente in contraddizione con altre (costose) opere di difesa dall'erosione del litorale (progettate dallo stesso Ministero tramite il Provveditorato alle opere marittime), la cui efficacia verrebbe vanificata in partenza; ciò equivale a programmare coscientemente l'erosione del litorale per i prossimi decenni; 3)rappresentano una grave e immediata minaccia all'approvvigionamento idropotabile di intere città (da La Spezia a Marina di Carrara); 4) provocherebbero un grave deturpamento paesaggistico e snaturerebbero la tipologia fluviale naturale;

le opere progettate dai Provveditorati alle opere pubbliche stanno riducendo ad un canale arginato, appiattito e devegetato, l'intero reticolo idrografico del fiume Magra (compreso Vara e affluenti). Ciò, già grave di per sé, è assolutamente intollerabile in un fiume che nel territorio ligure è destinato a Parco fluviale da sei anni; inoltre il Magra riveste un grande interesse scientifico per la sua ricchezza biologica eccezionalmente elevata (superiore a quella di tutti i fiumi italiani finora studiati) –:

1) se i ministri interrogati intendano disporre l'immediato blocco di tutti i lavori fluviali sul Magra, almeno fino alla stesura del piano di Bacino, anche in relazione ai poteri inibitori conferiti ai sensi delle leggi 349/56 e 59/87;

2) se il ministro dell'ambiente intenda individuare ai sensi della legge 59/87 la parte toscana del bacino quale area da sottoporre a regime di parco fluviale, come accade attualmente nel versante ligure, disponendo ai sensi della medesima normativa le misure di salvaguardia atte a impedire quanto denunciato;

3) se i ministri intendano dare le dovute coordinate affinché il piano di bacino consideri il fiume non solo dal punto di vista idraulico-ingegneristico, ma divenga un vero e proprio progetto di ripristino ambientale, e affinché i tecnici inca-

ricati della stesura del piano si confrontino pubblicamente con le indicazioni emerse dalle associazioni ambientaliste;

4) se intendano, inoltre, prendere i seguenti provvedimenti:

a) rinaturalizzazione del Magra (sull'esempio tedesco), con demolizione di tutte le arginature e briglie non strettamente indispensabili a tutelare ponti e abitati e con ricostituzione dell'ambiente fluviale naturale;

b) apertura di un'indagine, per quanto di competenza, per verificare se, negli enti di gestione dei fiumi, vi siano a livello locale o nazionale fenomeni di corruzione (viste l'insensatezza tecnica e la dannosità delle opere previste dai Provveditorati alle opere pubbliche);

c) assunzione di iniziative per la riforma dei Provveditorati alle opere pubbliche, genio civile, Consorzi e enti vari di gestione dei fiumi, introducendo in essi le competenze biologico-naturalistiche e la finalità di tutela ecologica complessiva degli ambienti fluviali;

d) inizio dell'azione per il risarcimento dei danni ambientali, *ex lege* 1349/86 articolo 1A. (4-09691)

RISPOSTA. — *Il fiume Magra e il suo principale affluente, fiume Vara, sono compresi tra i bacini idraulici a carattere interregionale, delimitati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1977, in attuazione degli articoli 89 e 91 di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Per ciascuno di tali bacini è prevista la redazione d'un piano ai sensi del decreto-legge 22 dicembre 1981 n. 789, convertito nella legge 26 dicembre 1982 n. 53.*

Si precisa, al riguardo, che nella convenzione stipulata a tal fine dal provveditorato per la Toscana sono state contemplate le esigenze evidenziate al punto 3) dell'interrogazione. I lavori di cui si auspica il blocco riguardano il consolidamento e la manutenzione di opere già eseguite sia per la riparazione dei danni provocati dall'alluvione del 1982, sia per far fronte a situazioni di pericolo emergente: la mancata esecuzione avrebbe compromesso la funzionalità di quelle già eseguite, oltreché la sicurezza dei cittadini. Gli interventi sopra descritti rientrano, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 1, penultimo comma, del decreto-legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito nella legge n. 431 del 1985.

In merito alla proposta di rinaturalizzare il fiume Magra, non si hanno elementi tecnici per considerarla praticabile, tenuto conto del carattere prevalentemente torrentizio di tale corso d'acqua e degli affluenti nel territorio di Massa Carrara.

Da ultimo si puntualizza che l'azione di risarcimento del danno ambientale potrà essere iniziata qualora lo stesso verrà accertato.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FRASSON e BRUNETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

consta agli interroganti che presso la 2ª Zona ASST (Venezia) perdura un atteggiamento provocatorio e antisindacale del capo ispettore, con presunte violazioni di elementari diritti sindacali;

vengono segnalate da un'organizzazione sindacale violazioni di legge relativamente a irregolarità amministrative circa attribuzioni, indennità e conferimenti di incarichi superiori non conformi alla vigente normativa;

tale situazione di discriminazione e di disagio è già stata segnalata al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, da ultimo con telegramma del 3 ottobre 1989, da parte della CONFSAL-SiINDeTS della 2ª Zona ASST di Venezia;

risulta che proprio gli aderenti a detta organizzazione sindacale sono, particolarmente, oggetto di discriminazione e intimidazione antisindacale –:

se non intenda svolgere immediate e severe azioni di accertamento dei fatti su descritti e di eventuali altre irregolarità

che dovessero emergere e quali provvedimenti intenda assumere affinchè abbiano a cessare eventuali soprusi ed atteggiamenti antisindacali presso la 2ª Zona ASST di Venezia. (4-16509)

RISPOSTA. — *Il SiNDTeS/CONFSAL ha più volte denunciato, da ultimo con telegramma del 3 ottobre 1989, al competente organo centrale di questo Ministero, un presunto atteggiamento illegittimo, antisindacale e discriminatorio tenuto nei propri confronti dal capo dell'ispettorato telefonico statale della seconda zona. Tali denunce sono di carattere generico, non segnalano, cioè, fatti e circostanze idonei a mettere in luce la fondatezza di quanto genericamente denunciato dalla predetta organizzazione sindacale.*

Dagli accertamenti esperiti è risultato che nelle riunioni che si tengono presso l'ispettorato in parola ed a cui sono invitate tutte le organizzazioni sindacali, il SiNDTeS o risulta assente oppure, quando è presente, abbandona il tavolo delle trattative dopo aver ricevuto la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno, denunciando l'atteggiamento antisindacale del capo dell'ispettorato.

Non sono, altresì, risultate irregolarità amministrativo-contabili nell'azione del capo dell'ispettorato ed in particolare, per quanto riguarda il conferimento di incarichi superiori, sono state sempre seguite le procedure stabilite dal decreto ministeriale che disciplina la materia e che prevedono l'indizione di apposita interpellanza, la redazione delle conseguenti graduatorie approvate dalla commissione consultiva zonale, il controllo del competente organo centrale.

Alla luce di quanto, sopra non si ritiene di dover assumere alcun provvedimento nei confronti dei responsabili dell'ispettorato della seconda zona – Venezia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere premesso che

la legge 968 (caccia) all'articolo 3 vieta l'uccellagione;

esiste un'associazione denominata ANUU (Associazione Nazionale Uccellatori e Uccellinai) –:

quali accertamenti siano stati svolti e quali iniziative ritengano di prendere per appurare se questa apparente incongruenza non sia in realtà rivelatrice di attività illegali. (4-06103)

RISPOSTA. — *L'ANUU nasce il 28 marzo 1958, come Associazione nazionale degli uccellatori italiani, con sede in Bergamo.*

Una prima volta, il 26 marzo 1983, in occasione della XXV assemblea nazionale, la dizione originaria è stata integralmente modificata diventando Associazione dei migratoristi italiani. Tale modifica è stata regolarmente comunicata a questo ministero, che ne ha preso atto con nota n. 95048 del 27 febbraio 1987.

Successivamente, in data 26 marzo 1988, in occasione della XXX assemblea nazionale, la predetta associazione ha assunto la denominazione di Associazione dei migratoristi italiani per la conservazione dell'ambiente naturale, modificando gli articoli 1, 2 e 4 dell'originario statuto.

In particolare, alla luce dell'articolo 2 del nuovo statuto, gli scopi dell'organismo in questione risultano essere i seguenti:

a) *conservare una varietà e una superficie sufficiente di* habitat *al fine di adottare tutte quelle misure atte a mantenere e ripristinare biotopi, a promuovere la realizzazione di opere per la valorizzazione degli ambienti naturali, a salvaguardare ogni più responsabile esigenza ecologica anche attraverso l'acquisto o l'affittanza di territori atti alla sosta e alla riproduzione della fauna selvatica;*

b) *ottenere la migliore disciplina e sorveglianza della caccia mediante norme che si adeguino alle effettive esigenze di tempo e di luogo e alla necessità di reprimere ogni abuso, come pure di contenere ogni forma di prelievo sugli uccelli migratori che si dimostri in contrasto col suo carattere precipuamente sportivo, quale è sempre stato nelle tradizioni italiane;*

c) *tutelare, in genere, gli interessi morali e materiali sia collettivi che individuali*

dei propri associati aventi attinenza a tutte le forme di caccia consentite e alle attività collaterali nel rigoroso rispetto degli accordi internazionali;

d) *attuare, di conseguenza, ogni azione ed attività intesa al conseguimento degli scopi predetti;*

e) *promuovere e sviluppare ogni iniziativa tendente al rispetto della caccia nell'ambito di un programmato, controllato e coordinato prelievo intimamente legato ad un qualificato indirizzo scientifico con opportuni studi in materia, non disgiunto da un costante legame operativo col mondo agricolo e tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative;*

f) *svolgere ogni azione attinente all'attività del tempo libero che abbia attinenza alla conservazione dell'ambiente naturale, con particolare riferimento alla tutela del territorio, delle acque e dell'aria, valorizzando iniziative ed interventi atti allo scopo nei vari settori operativi.*

Ne deriva che l'associazione in questione ha cancellato completamente ogni riferimento alla parola uccellagione e rappresenta un preciso riferimento di corretta impostazione tecnico-venatorio ambientale, di organizzazione operante sul territorio nel rigoroso rispetto degli indirizzi comunitari e di quelli propri delle convenzioni internazionali in materia, non disgiunto da un costante legame operativo col mondo agricolo.

Allo stato degli atti, quindi, la vita dell'associazione, in ogni sua manifestazione operativa, risulta improntata all'osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

la popolazione di Parzanica (Bergamo) è in fermento. Infatti. la società cementifera Sebina Srl che attualmente utilizza le miniere di Tavernola sposterebbe più a monte l'escavazione proprio verso Parzanica;

queste escavazioni non sono piccole cave ma miniere vere e proprie a cielo aperto, quindi la loro installazione rende il paesaggio di boschi e piccole valli ricche di fauna e fiori simili al paesaggio lunare: un deserto senza alcuna forma di vita;

lo sforzo degli abitanti e del sindaco, signor Bettoni, è quello di valorizzare la loro incantevole località dal punto di vista turistico e pertanto tale opera distruggerebbe la nascente economia paesana;

la zona di Parzanica ha notevoli valenze ambientali (è vincolata ai sensi della legge regionale n. 431/85 che fissa il vincolo ambientale oltre gli 800 metri);

i grandi mezzi di escavazione porterebbero un inquinamento acustico che sconvolgerebbe la tranquillità montana. Infatti, vista la geoconformazione « anfiteatro morenico », gli effetti del rumore sarebbero notevolmente amplificati con risultati negativi ed anche psicologici sulla popolazione;

anche il notevole inquinamento dei gas di scarico dei mezzi adibiti alle escavazioni è in palese contraddizione alla legge nazionale n. 616/66, inquinando una zona incontaminata;

geologicamente tale atto è assai sconsiderato in quanto una certa potenzialità franosa dei versanti si è già avvertita nelle miniere di Tavernola. Tali lavori comportano infatti una sismicità localizzata che potrebbe lesionare i fabbricati compromettendone addirittura la stabilità;

l'« anflteatro morenico » è una struttura molto delicata e visto che non vi sono stati studi sulla giacitura degli strati il rischio sismico, la litologia e l'attitudine al dissesto, tali lavori risulterebbero molto azzardati e privi di garanzia scientifica;

tale scavo simile ad un « inferno dantesco » provocherebbe un grande esodo di fauna locale che modificherebbe gli altri ecosistemi limitrofi, compromettendo anche quelli non direttamente interessati al problema. Infatti, la struttura delle comunità, il loro volume verrebbero investite da un rapporto territoriale falsato dall'incremento degli animali « sfrattati » dalla zona della miniera;

la rete idrica verrebbe assai compromessa perché durante le precipitazioni i livelli dell'acqua aumentano improvvisamente con effetti disastrosi sulle aste torrentizie (vincolo regio decreto n. 523/1904). Inoltre, la deviazione delle falde che creerebbe delle risorgive interrate, può provocare gravi danni alla stabilità geologica complessiva. Senza considerare, poi, il fenomeno della permeabilità degli strati;

la struttura sociale di Parzanica, come del resto quella di altre piccole comunità montane, è già provata dal decentramento e dalla totale assenza di insediamenti commerciali, artigianali, industriali, con conseguente invecchiamento della popolazione locale dovuta all'esodo giovanile. Quindi, per ovviare a tale effetto il comune decise di puntare sul turismo come una attività di possibile sviluppo. In considerazione del fatto che tale strategia comincia a dare degli ottimi risultati, l'ipotesi della rniniera spiazza pesantemente la scommessa economica dei valligiani;

la motivazione addotta dalla società Sebina per l'ampliamento della concessione mineraria Ca' Bianca, è veramente risibile. Infatti, la stessa si predisporrebbe a distruggere la valle incontaminata nel comune di Parzanica per surrettizi motivi ecologici dichiarando di voler chiudere la vecchia concessione mineraria di Ognoli per esigenze paesaggistiche. Quindi, non perché la concessione mineraria di Ognoli ha esaurito ormai il suo potenziale produttivo ma per voler salvare l'ambiente circostante e per questo si apre una nuova miniere a Ca' Bianca, che a sua volta verrà chiusa e... « salvata » da altra miniera –:

quali provvedimenti intende prendere il Governo per impedire l'estensione della concessione mineraria in località Ca' Bianca, nel comune di Parzanica;

quali azioni si intenda promuovere per evitare anche in altre zone di interesse paesaggistico simili truffe ai danni dell'ambiente, delle popolazioni, dell'economia turistica. (4-09385)

RISPOSTA. — *La Cementifera Sebina SpA coltiva la miniera di marna Ognoli sulle pendici che degradano sulla sponda occidentale del lago di Iseo, in comune Tavernola Bergamasca (BG). In adiacenza alla miniera è ubicato il cementificio che utilizza il materiale estratto. La coltivazione si è sempre svolta secondo le norme della buona tecnica mineraria e sotto la sorveglianza del distretto minerario competente. Nonostante ciò, il versante ha subito un progressivo degrado sotto il profilo paesaggistico.*

Per tali motivi la società, il distretto minerario e la regione hanno predisposto un piano di recupero della zona interessata dall'attuale concessione mineraria. Contemporaneamente è stato avviato uno studio per la ricerca delle zone più idonee ad una ricollocazione della miniera, tale da contemperare l'esigenza di minimo impatto ambientale con la compatibilità socio-economica. La Cementifera Sebina SpA, infatti, occupa circa 350 persone tra dipendenti diretti ed indotto.

La nuova zona di possibile estrazione di marna è stata individuata sul vicino monte Serezano, in comune di Parzanica (BG), dove già esisteva una concessione mineraria accordata e terzi con la denominazione Ca' Bianca.

La ditta Cementifera, ottenuto il trasferimento della concessione, ha richiesto un ampliamento della miniera fino al monte Mandolino. Risulta, infatti, che la concessione Ca' Bianca nell'attuale delimitazione non corrisponde ai requisiti che si vorrebbero conferire alla nuova miniera.

La zona interessata dal nuovo insediamento minerario è stata preventivamente sottoposta ad una accurata ricerca mineralogica e geologica nonché ad un approfondito studio dei fattori limitanti indicati per la selezione di nuove aree di estrazione. Le indagini hanno evidenziato tra l'altro che la localizzazione sul monte Mandolino permetterebbe di svolgere il tipo di coltivazione mineraria per trance orizzontali discendenti, con interposizione di un dente di roccia sul fronte di escavazione rivolto verso l'abitato (distante più di 1 chilometro): ciò consentirebbe di ridurre al minimo la percezione dei rumori dovuti all'attività nonché la visibilità della zona in fase di coltivazione e non ancora sottoposta a recupero ambientale.

Contestualmente allo sviluppo dei lavori di coltivazione, la società si è impegnata a procedere al recupero ambientale delle aree dismesse e ad indennizzare il comune interessato per l'eventuale danno ecologico arrecato.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

LEONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso

che nel 1960 veniva iniziato l'allargamento della strada provinciale n. 21 Sondrio - Montagna V. - Poggiridenti - Tresivio - Ponte V;

che in alcuni punti venivano abbattuti vecchi fabbricati, onde consentire l'allargamento della sede stradale;

che tale strada collega il centro cittadino con zone altamente urbanizzate e quindi con un elevatissimo traffico veicolare;

che in un punto della suddetta strada e precisamente in comune di Sondrio, fraz. Colda, esiste una strettoia estremamente pericolosa a causa della sporgenza del fabbricato rurale non più utilizzato che non consente l'incrocio contemporaneo di due veicoli;

che nello stesso punto si immette una strada comunale, aumentando la pericolosità di quel tratto stradale già angusto;

che gli abitanti della predetta frazione Colda, in mancanza di parcheggi, lasciano le proprie auto parcheggiate ai lati della strada, intralciando notevolmente il traffico veicolare –:

quali siano i motivi che impediscono, a 30 anni dall'inizio dell'allargamento della strada, la realizzazione delle opere sopra esposte da parte della provincia o del comune di Sondrio per rendere più sicura ed agevole la circolazione degli autoveicoli. (4-08773)

RISPOSTA. — *Il problema cui fa riferimento l'interrogante potrà trovare adeguata soluzione con la definitiva approvazione da parte del Parlamento, del disegno di legge sulla Valtellina che prevede, tra l'altro, l'erogazione di fondi speciali che potranno essere utilizzati anche per la realizzazione delle opere indicate.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

LEONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso

che la via Magini di Montagna Valt. (SO) è attraversata trasversalmente da un torrentello che durante i temporali assume carattere impetuoso, trascinando così con sé notevoli quantità di materiale solido;

che a monte della strada è stata posta una griglia di ferro per fermare tale materiale, che però non viene periodicamente asportato dall'Amministrazione comunale, causandone così l'otturamento;

che tale situazione di trascuratezza provoca lo scorrimento delle acque e del fungo sulla rete stradale, che raggiungono abitazioni e terreni sottostanti, così da creare notevoli disagi –:

quali siano i motivi che impediscono a quel comune di intervenire e soprat-

tutto perché non viene costruita una cunetta laterale a monte della strada per l'incanalamento delle acque che periodicamente fuoriescono dal torrente.

(4-08774)

RISPOSTA. — *Il problema cui fa riferimento l'interrogante potrà trovare adeguata soluzione con la definitiva approvazione da parte del Parlamento, del disegno di legge sulla Valtellina che prevede, tra l'altro, l'erogazione di fondi speciali che potranno essere utilizzati anche per la realizzazione delle opere indicate.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

LEONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

in data 10 febbraio 1990 veniva riportato dalla stampa che il cavalcavia in costruzione sulla superstrada di collegamento fra l'aeroporto della Malpensa a l'autostrada A8 era di ostacolo alla manovra degli aeromobili;

a seguito di segnalazione in tale senso da parte della Società esercizi aeroportuali di Milano, l'ANAS ordinava la sospensione dei lavori del cavalcavia –:

quali enti abbiano approntato, vagliato ed approvato il progetto;

per quale motivo solo in fase di esecuzione dei lavori si sia giunti a riscontrare l'errore progettuale;

se il professionista o i professionisti autori del progetto abbiano ricevuto ed eseguito altri incarichi nell'ambito dei progetti di ammodernamento viario relativi ai campionati mondiali di calcio previsti per il corrente anno;

se e come si intenda modificare il progetto esecutivo, al fine di rendere l'opera conforme alla normativa;

quali siano i tempi di attuazione previsti per il completamento dell'opera;

quale sia la quantificazione dei danni, diretti ed indotti, a causa dell'errore di progettazione lavori;

come si intenda procedere in sede civile, amministrativa e penale a carico dei responsabili e quali azioni si intendano specificamente adottare al fine dell'ottenimento del risarcimento dei danni.

(4-18271)

RISPOSTA. — *Con lettera del 13 febbraio 1990, n. 819-28-375, ho incaricato il presidente generale del consiglio superiore dei lavori pubblici unitimente a due dirigenti – rispettivamente dei ruoli tencici ed amministrativi – del Ministero dei lavori pubblici di effettuare una indagine mirata ad accertare la regolarità, sia nella fase progettuale che esecutiva, del procedimento seguito per la costruzione del rilevato e del viadotto in corrispondenza dell'accesso all'aeroporto della Malpensa.*

Ho anche fissato il termine – fine del corrente mese di febbraio – entro il quale riferirmi sull'incarico loro affidato.

Sarà mia cura, ove dovessero emergere dalla indagine che ho promosso irregolarità nel procedimento seguito, adottare tutte le iniziative necessarie perché siano accertate nelle competenti sedi le relative responsabilità, sia di ordine tecnico che amministrativo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

MACERATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che

il personale della conservatoria dei registri immobiliari di Latina lavora in precarie condizioni igienico-sanitarie di spazio e di sicurezza;

l'organico di 29 persone deve rispondere alle esigenze di oltre 150 persone che giornalmente affluiscono nell'ufficio;

il tutto avviene in uno spazio di 260 metri quadri e inoltre il resto dell'ufficio è destinato alla scaffalatura-archivio che raccoglie annualmente circa 30.000 pratiche;

quali iniziative intenda assumere perché, in via immediata, si restituisca un minimo di razionalità ed efficienza

alla menzionata conservatoria dei registri immobiliari di Latina e perché il personale possa adempiere dignitosamente le proprie funzioni. (4-12486)

RISPOSTA. — *Per ovviare alla carenza di spazio della sede della conservatoria di Latina – attualmente sistemata in un gruppo di locali facenti parte dell'edificio demaniale denominato Palazzo degli uffici finanziari– è stata esaminata la possibilità di assegnare al predetto ufficio alcuni vani contigui ma non comunicanti con gli attuali locali dell'ufficio (resisi liberi a seguito del trasferimento in altra sede della commissione tributaria di primo grado).*

Detti vani aggiuntivi potranno essere utilizzati, però, solo dopo che saranno stati ultimati i necessari lavori di ristrutturazione e di adattamento all'uso proposto, la cui spesa è stata stanziata di recente. Si soggiunge che tale sistemazione è da considerarsi provvisoria dal momento che la soluzione ottimale sarebbe quella di trasferire l'ufficio ipotecario nell'ambito di un altro edificio demaniale denominato Palazzina M in locali attigui a quelli decorosamente ristrutturati ed assegnati di recente all'ufficio del Registro.

Si fa presente, altresì, che sono pervenute offerte in locazione di immobili privati per una diversa sitemazione dell'uffico in parola, che però non è stato possibile prendere in considerazione, almeno per il corrente anno, per le persistente carenza di fondi in bilancio.

In tale situazione deficitaria, pur tenendo presente la necessità di dotare la conservatoria dei registri immobiliari di Latina di una sede più decorosa, non appariva corretto, a fronte di numerose situazioni debitorie rimaste insolute, assumere impegni per l'acquisizione di nuovi locali, che prevedevano l'esborso di un rilevante onere locativo. La pratica del trasferimento dell'ufficio in una nuova sede potrebbe essere esaminata nel corso del prossimo esercizio finanziario, sempreché vangano messi a disposizione maggiori disponibilità di bilancio.

Si è in condizioni di assicurare infine che il problema della situazione igienico-sanitari e di sicurezza degli attuali locali della conservatoria in questione è tenuto nella massima evidenza da parte di questa amministrazione, al fine di pervenire in tempi ragionevoli alla maggiore razionalità ed efficienza di servizi e di assicurare al personale condizioni dignitose per l'espletamento delle proprie funzioni.

Il Ministro delle finanze: Formica.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a vero che il personale dell'Ente ferrovie dello Stato che riveste la qualifica di « quadro » e quella di « dirigente » è stato sottoposto a schedatura informativa da parte della direzione centrale gestione dirigenti e quadri con la consulenza della ditta « Poliedros »;

se tali schedature, stante il dispositivo dell'articolo 8 dello statuto dei lavoratori e degli articoli 2 e 3 della Costituzione, sono avvenute con il consenso del personale dipendente;

se e quali sono stati gli accordi con le organizzazioni sindacali;

se tali accordi sono stati comunicati al personale oggetto della schedatura;

per quale finalità è stata realizzata la schedatura di cui sopra;

infine, dove le schede vengono custodite e se e quali sono le modalità per conoscere il contenuto da parte degli interessati. (4-13149)

RISPOSTA. — *In riferimento al caso segnalato nell'interrogazione alla quale si risponde, l'ente ferrovie dello Stato fa sapere che in data 28 marzo 1988 l'ufficio sanitario compartimentale di Verona inviò al capo stazione titolare di Verona Porta Nuova l'autorizzazione rilasciata al capo gestione D'Innocenzo Claudio per poter effettuare un ciclo di cure termali a Sirmione, in regime di malattia, da effettuarsi nel periodo compreso da marzo a novembre.*

Il capo dell'ufficio biglietti di Verona Porta Nuova, impianto presso il quale il

suddetto dipendente svolgeva la propria attività lavorativa, faceva presente che l'effettiva utilizzazione del periodo di cure doveva essere differita ai mesi di ottobre-novembre, in quanto nei mesi di aprile, maggio e prima quindicina di giugno sussisteva una carenza di personale e dal 16 giugno al 30 settembre 1988 era previsto il periodo delle ferie turnificate. Il dipendente non riteneva confacente con le proprie esigenze il periodo assegnatogli da ottobre a novembre.

Premesso quanto sopra, l'ente ferrovie dello Stato fa in proposito rilevare che il comportamento delle autorità competenti appare del tutto consono alla normativa al tempo vigente. Infatti, tale normativa riconosceva (articolo 6 legge 23 dicembre 1978, n. 833), in primo luogo, agli organi sanitari ferroviari la competenza ad esperire gli accertamenti intesi ad individuare, nel rispetto delle prescritte esigenze terapeutiche, l'arco di tempo più opportuno per l'effettuazione di cure in regime di assenza dal servizio, lasciando, poi, al giudizio discrezionale dell'ufficio od impianto di appartenenza del dipendente la definizione, in base alla locale situazione complessiva del servizio, del periodo preciso in cui l'agente poteva assentarsi.

Si rappresenta infine che in ordine al caso di cui si tratta nulla risulta presso la procura della repubblica di Verona.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che il 1° settembre 1988 è entrato in vigore il controllo elettronico degli ingressi degli uffici dei compartimenti delle ferrovie dello Stato di Verona e Firenze –:

che validità giuridica hanno le risultanze delle registrazioni effettuate attraverso tale sistema alla luce dell'articolo 2712 del codice civile e dell'articolo 4 dello statuto dei lavoratori;

a quanto ammonta il costo dell'intero sistema e quale è l'utilità, tenuto conto che il personale continua ad apporre la firma di entrata e di uscita ed a indicare in calce l'ora esatta di inizio e fine della prestazione lavorativa;

se il nuovo sistema di rilevazione elettronica delle presenze vale anche per il personale dirigente e, in caso negativo, in base a quale norma di legge o del contratto di lavoro tale personale è escluso dal controllo orario della prestazione lavorativa. (4-13150)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il sistema elettronico adottato per il controllo degli accessi e la rilevazione delle presenze, oltre a garantire a tutto il personale l'obiettività e la parità di trattamento, ha comportato anche notevoli vantaggi in termini economici. Infatti, il sistema oltre a consentire il risparmio quasi totale delle unità lavorative prima impegnate nella gestione amministrativa del personale, ha evitato di ricorrere a ditte esterne per l'imputazione dei dati necessari alla liquidazione delle competenze accessorie.*

Il costo dell'intero sistema ammonta a lire 1.254.391.500, per la sede di via S. Lavagnini, 58 a Firenze, e a lire 1.999.252.000, per gli impianti del compartimento di Verona. Il personale interessato ha continuato ad apporre la firma e l'ora di entrata ed uscita limitatamente ad un periodo di sperimentazione in parallelo con il sistema elettronico per verificarne l'affidabilità. I dirigenti accedono agli impianti servendosi dello stesso sistema di rilevazione elettronico delle presenze previsto per il resto del personale e pertanto non sono esclusi dal controllo dell'orario della prestazione lavorativa.

Si fa inoltre presente, che le registrazioni effettute tramite il sistema elettronico ha l'efficacia probatoria di cui all'articolo 2712 del codice civile e, secondo quanto riferito dall'ente ferrovie dello Stato, l'introduzione del sistema automatico di rilevazione delle presenze è stato oggetto di specifico accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che

il capo gestione signor Claudio D'Innocenzio, in servizio presso la stazione FS di Verona Porta Nuova, ha presentato alla propria segreteria la richiesta per poter usufruire di un periodo di cure termali ordinategli dal medico;

nel mese di marzo 1988 è stato autorizzato dal locale ufficio sanitario delle FS di Verona;

la Corte costituzionale con sentenza n. 559 del 1987 ha sancito che le cure termali per i dipendenti non possono essere rinviate ad una data diversa da quella indicata dal medico curante –:

se siano a conoscenza di tale situazione e, nel caso che se ne accerti la veridicità, se non ritengano di ravvedere, nel comportamento del capo stazione titolare di Verona Porta Nuova e del responsabile della segreteria di stazione, che dopo tutti questi mesi non hanno provveduto adducendo varie scuse a dare il permesso per le cure ordinate ed autorizzate dall'ufficio sanitario delle FS, un abuso in atti d'ufficio, e se non ritengano di adottare i provvedimenti del caso nei confronti dei responsabili. (4-13152)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha riferito che per il proprio personale dei livelli dirigenziali e al vertice dell'area quadri è stata prevista la compilazione di una scheda di rilevazione dati contenente le seguenti voci: formazione scolastica, lingue estere conosciute, attività di docenza, aggiornamento professionale, esperienze di lavoro, incarichi lavorativi in ambito ferroviario, sviluppo di carriera, abilitazioni di servizio, trasferimenti di sede, pubblicazioni.*

Tale rilevazione di dati è stata predisposta perché ritenuta uno strumento indispensabile per una gestione funzionale delle risorse umane in un contesto lavorativo, come dimostrato ampiamente dalle esperienze acquisite sia a livello nazionale che internazionale.

L'ente ferrovie dello Stato ha reso noto, altresì, che le schede, consegnate al personale interessato, sono state compilate e firmate dagli stessi dipendenti che, pertanto, sono perfettamente a conoscenza del contenuto delle stesse. In proposito non c'è stato alcun accordo con le organizzazioni sindacali, né il carattere dell'iniziativa lo richiedeva.

È inoltre evidente che per il contenuto stesso delle schede non sembra pertinente il richiamo né all'articolo 8 della legge n. 300 del 1970, né agli articoli 2 e 3 della Costituzione.

L'ente ha fatto, infine, presente che le schede sono custodite con la massima riservatezza presso la propria direzione centrale gestione dirigenti e quadri.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che

fino alle elezioni politiche del 1987 comprese, e quindi anche dopo la trasformazione in Ente ferrovie dello Stato, era prevista per i dipendenti candidati la concessione di permessi retribuiti per la campagna elettorale;

il dipartimento organizzazione direzione centrale risorse umane con circolare numero ORU/G01/30/1131 del 5 maggio 1988 prevede la possibilità di concedere, ai sensi dell'articolo 45 punto 6 del contratto collettivo nazionale di lavoro, un permesso senza retribuzione fino ad un massimo di trenta giorni per la campagna elettorale ai dipendenti candidati –:

le disposizioni di legge in merito e se per i dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato vigano disposizioni diverse rispetto agli altri dipendenti del pubblico impiego, visto che questi, se candidati, ottengono permessi retribuiti senza problemi;

infine, i motivi per i quali l'Ente ferrovie dello Stato limiti la campagna elettorale alla mezzanotte del venerdì

precedente le votazioni mentre la legge elettorale prevede la possibilità per i candidati di continuare la propaganda personale per tutta la durata delle votazioni.

(4-14494)

RISPOSTA. — *Come è noto, la legge 17 maggio 1985, n. 210 ha prodotto il mutamento della natura giuridica delle ferrovie che, da azienda autonoma, sono diventate ente pubblico con personalità giuridica ed autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria e con l'obbligo di improntare la propria attività a criteri di economicità e di efficienza.*

In linea con tali caratteristiche strutturali, nel vigente contratto collettivo non è più previsto l'istituto dell'assenza giustificata, mentre permane, all'articolo 45, punto 6, il diritto dei ferrovieri ad ottenere i permessi dal lavoro sanciti da specifiche disposizioni di legge. Ciò premesso, si deve evidenziare che, in materia di consultazioni elettorali, l'unica fonte normativa che regoli il trattamento da usare nei confronti dei candidati alle elezioni è stata individuata nell'articolo 52 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, che stabilisce che i lavoratori dipendenti da enti pubblici o da privati datori di lavoro, che siano stati ammessi come candidati per le elezioni al Parlamento europeo, possono chiedere di essere collocati in aspettativa non retribuita.

Poiché, tuttavia, presso l'ente ferrovie dello Stato l'aspettativa, oltre a non essere retribuita, non è neppure utile ai fini dell'anzianità e della progressione economica e di carriera, l'ente ferrovie dello Stato fa sapere di aver adottato la soluzione meno penalizzante di accordare ai candidati interessati a svolgere la campagna elettorale un permesso non retribuito della durata massima di trenta giorni, usando in tal modo un trattamento più favorevole al dipendente rispetto all'aspettativa. Per quanto concerne i limiti della fruibilità del citato permesso, ai sensi del disposto dell'articolo 52 della sopracitata legge n. 18 del 1979, che fissa le modalità per la svolgimento delle elezioni europee, l'ente fa sapere di aver dato apposite disposizioni per le elezioni europee del 1989 per l'utilizzo del permesso sino al giorno della votazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MENNITTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere l'attendibilità della nota dell'agenzia giornalistica AGENPARL secondo cui: «negli utimi anni sono stati fatti in Europa e negli USA numerosi studi sulle tariffe telefoniche dei principali paesi industrializzati. La SIP, come è stato ammesso pure da autorevoli analisti italiani, è risultata in Europa sempre prima tra le società che praticano le tariffe più alte e in coda per la qualità dei servizi. Lo conferma anche una indagine compiuta dalla OFTEL (Office of comunications), che è l'ente statale britannico preposto al coordinamento e al controllo dei servizi telefonici del Regno Unito. I dirigenti della SIP hanno tenuto nascosto questo studio che sostanzialmente ribadisce le analisi fatte in precedenza dalla francese TELECOM e in Germania da due istituti specializzati. Le tento o italiane per le abitazioni – secondo i predetti studi – sono più alte rispetto a quelle francesi del 26 per cento circa, del 15 per cento su quelle tedesche e del 10 per cento a quelle britanniche. Le tariffe «utenze affari« sono poi disastrose. Nei confronti di quelle francesi risultano più alte del 60 per cento circa; e riguardo alle tariffe britanniche – che in Europa sono le più costose dopo quelle italiane – si registra per la SIP un 22 per cento in più. In materia di qualità dei servizi l'Italia è certamente lontana dall'Europa».

(4-16600)

RISPOSTA. — *La struttura delle tariffe telefoniche in Italia, finora sorretta da un criterio di mutualità che reca sensibili vantaggi alla cosiddetta fascia sociale, provoca, effettivamente, distorsioni e sperequazioni fra le tariffe urbane ed extraurbane nonché fra le tariffe interurbane ed internazionali vigenti in Italia e quelle praticate da altri Paesi.*

Pur non potendo sottacere l'onerosità del sistema telefonico nazionale occorre, tuttavia, segnalare che se si tiene conto di alcuni aspetti peculiari della realtà italiana come le agevolazioni sociali previste per la categoria delle abitazioni ed il particolare sistema di applicazione delle tariffe diversificato per fasce orarie non si rilevano sostanziali divergenze rispetto agli altri paesi occidentali.

*Occorre precisare, infatti, che l'Oftel (*office of communications*) recepite le correzioni quantitative e metodologiche proposte dall'Italia, ha rielaborato, al 1° gennaio 1989, il confronto tra le tariffe telefoniche dei principali paesi europei, riclassificando le tariffe italiane in una posizione sostanzialmente allineata rispetto agli altri paesi analizzati. In pari tempo un altro analogo studio effettuato dalla Siemens (dicembre 1988) posiziona le tariffe telefoniche italiane al quarto posto dopo quelle del Regno Unito, della Francia e della Germania.*

*Nel marzo 1989, la*National Utility Services *(NUS) ha reso noti i risultati di una indagine dalla quale risulta, tra i Paesi messi a confronto, un secondo posto – in una graduatoria decrescente – dell'Italia per ciò che concerne le tariffe interurbane, ed il sesto posto rispetto alle tariffe telefoniche urbane.*

I canoni di abbonamento per l'utenza abitazioni, risultano in Italia, nel contesto dei paesi CEE, al penultimo posto. Mettendo a confronto le risultanze delle predette analisi, quindi, le tariffe italiane risultano allineate agli standards *dei principali paesi europei.*

Si deve rilevare peraltro che le tariffe telefoniche italiane sono ferme ormai da tre anni per cui, considerando l'andamento dell'inflazione nel periodo 1985-1988, si può affermare che – in termini reali – le tariffe telefoniche sono diminuite di oltre il 15 per cento nell'ultimo triennio.

Si fa, comunque, presente che il problema della ristrutturazione delle tariffe è da tempo all'attenzione degli organismi competenti ed infatti, nel piano nazionale delle telecomunicazioni 1988/97, è stata evidenziata la opportunità di adottare una politica che modifichi l'attuale struttura delle tariffe stesse, in modo da porre in stretta correlazione il costo e la tariffa di ogni singolo tipo di prestazione, secondo il principio dell'autofinanziamento.

Ai sensi dell'articolo 50 della vigente convenzione fra il Ministero e la SIP, a garanzia della congruità delle tariffe e dei canoni in relazione ai costi effettivi del servizio, è previsto annualmente un procedimento di verifica della congruità delle entrate dei gestori effettuato ad opera di questo Ministero d'intesa con il comitato interministeriale prezzi, di concerto con il Ministero del tesoro.

Con specifico riferimento alla qualità del servizio telefonico in Italia, si evidenzia che la SIP ha previsto – dopo il varo del codiddetto piano Europa – un volume complessivo degli investimenti per il quinquennio 1988-1992 pari a lire 36.300 miliardi; in particolare il suddetto piano prevede investimenti crescenti, destinati alla qualità del servizio, fino a raggiungere il 21 per cento del volume complessivo degli investimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

MENZIETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in generale i prezzi pagati per forniture, lavori e servizi dall'ente ferrovie dello Stato sono nettamente superiori a quelli pagati dalle altre aziende ferroviarie europee;

una delle condizioni che genera questo fenomeno è costituita dal regime di monopolio che di fatto viene garantito dalle ferrovie dello Stato ad alcune multinazionali a prevalente capitale straniero;

più specificatamente nel settore delle forniture di carboni elettrici per spazzole, per motori trazione, l'ente, negando la necessaria omologazione a ditte già operanti nel mercato italiano e straniero, restringono a pochissime ditte la possibilità di fornire le ferrovie dello Stato favorendo il formarsi di un cartello dei prezzi che limita la libera concor-

renza e pone a carico delle stesse ferrovie dello Stato costi più alti di quelli correnti –:

quali direttive il ministro abbia dato perché trasparenza e mercato siano i riferimenti essenziali nelle forniture ed appalti delle ferrovie dello Stato;

quali iniziative intenda assumere perché venga rimossa l'attuale intollerabile situazione nella fornitura delle spazzole per motori elettrici, che genera costi ingiustificati che poi vengono scaricati sugli utenti attraverso l'aumento delle tariffe. (4-13258)

RISPOSTA. — *Per l'approvvigionamento di materiali occorrenti per l'esercizio ferroviario, l'ente ferrovie dello Stato assicura di perseguire come obiettivo primario l'economicità di gestione mediante il raggiungimento, attraverso la concorrenza tra i fornitori, di condizioni il più possibile favorevoli.*

La normativa che regola l'attività negoziale dell'ente ferrovie dello Stato dispone, in genere, procedure di acquisto a seguito di espletamento di gare e trattative. Per alcuni materiali, il cui impiego risulta particolarmente delicato ai fini della sicurezza e regolarità dell'esercizio ferroviario, è necessario procedere, prima di fare luogo a forniture, alla loro preventiva omologazione, il che determina una sensibile riduzione delle ditte ammesse a tali forniture.

Tale è il caso dei carboni per spazzole dei motori elettrici, materiale assai delicato per il regolare svolgimento del servizio ferroviario.

Per avere la massima assicurazione sulla costanza della qualità dell'elettrografite, le omologazioni sono state limitate ai soli fornitori produttori di materia prima o a ditte filiali di produttori di materia prima, non ammettendo i concessionari, dato che, nel tempo, potrebbero venire meno i loro rapporti con i produttori e porrebbe essere infirmata la qualità dei prodotti. In particolare, l'omologazione delle suddette spazzole viene concessa a seguito di una prova pratica di esercizio, della durata media di circa un anno, che viene effettuata solo dopo l'esito positivo di una serie di prove al banco.

È indispensabile, inoltre, che su ogni motore vengano montate spazzole di una stessa marca, in quanto l'ente fa sapere di aver avuto modo di constatare che l'utilizzazione di materiale diverso può provocare gravi danni al motore stesso.

Rileva infine l'ente che non risultando possibile controllare all'origine le caratteristiche del prodotto finito anche se omologato, l'unica verifica di affidabilità è costituita dal comportamento in esercizio, potendosi manifestare effetti negativi anche a notevole distanza di tempo. In considerazione di tutto quanto sopra esposto, è necessario, per materiali di questo tipo, far luogo ad una selezione dei fornitori particolarmente severa.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MOTETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che

la cosiddetta « indennità di rischio o di finzione » Pari a lire 4.400.000 annue, istituita con l'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, a favore dei magistrati ordinari « in relazione agli oneri che gli stessi incontrano nello svolgimento della loro attività », è stata con l'articolo 2 della legge 6 agosto 1984, n. 425, estesa anche a tutti i magistrati amministrativi e militari, nonché agli avvocati e procuratori dello Stato;

l'anzidetta indennità viene corrisposta anche a vice pretori onorari e ai giudici popolari, ma non viene corrisposta ai giudici tributari (componenti di commissione tributaria) che pure svolgono a tempo indeterminato e in modo continuativo funzioni giurisdizionali –:

se non ritengano che la mancata corresponsione della cosiddetta « indennità di rischio o di funzione » ai giudici tributari manchi di razionale giustificazione e, in caso di risposta positiva, quali iniziative intendano prendere per rimuovere un trattamento discriminatorio che nuoce al buon andamento delle commissioni tributarie. (4-01787)

RISPOSTA. — *Al riguardo questa Amministrazione, nel rilevare come la speciale indennità si colloca nel contesto del trattamento retributivo previsto per magistrati, ritiene utile sottolineare che il presupposto logico della indennità stessa non va ricercato nella particolare natura della funzione svolta, quanto piuttosto nella oggettiva complessa realtà dei gravosi oneri cui andarono incontro i magistrati per le incombenze – dirette ed indirette – scaturite dall'emergenza. Ne costituisce riprova il fatto che con l'articolo 5 della citata legge n. 27 del 1981, il legislatore si preoccupò – nel contempo – di disporre un aumento di 150 unità dell'organico della magistratura.*

Deve inoltre aggiungersi che quand'anche si volesse in ogni caso far discendere il presupposto della predetta indennità dalla natura della funzione svolta dai destinatari della stessa che senz'altro è giurisdizionale anche per i membri delle commissioni tributarie, rimane a differenziare le due situazioni la considerazione che giudici togati e categorie equiparate la esercita o sempre in via residuale.

L'estensione della indennità in parola alla magistratura militare ed a quella amministrativa si è resa operante per le necessità connesse ai notevoli carichi di lavoro, dovendosi inoltre ricomprendere tra i beneficiari anche gli avvocati e i procuratori dello Stato, il cui status giuridico è in tutto da ritenersi equiparato a quello dei magistrati e nei confronti dei quali si sono riversati gli effetti del maggior impegno conseguente all'introduzione della legge n. 516, del 1982. Per quanto riguarda l'inclusione al godimento della indennità di rischio anche del vice pretore onorario, va osservato che lo stesso nel momento in cui riceve l'investitura, sostituisce a tutti gli effetti, anche se temporaneamente, il pretore titolare che è – com'è noto – un giudice togato, realizzandosi – necessariamente anche sotto il profilo economico – una completa immedesimazione tra le due figure. Giova qui precisare che, seppure il giudice tributario è giudice onorario, allo stesso tempo non può trascurarsi la sua istituzionale natura di giudice laico che svolge funzioni giurisdizionali su diretta ed espressa richiesta.

Da quanto infine risulta a questa Amministrazione anche ai giudici popolari viene corrisposta l'indennità di cui alla più volte citata legge n. 27 del 1981, ma in misura ridotta e comunque non in aggiunta ad altri compensi di sorta. Si ritiene, pertanto, di poter concludere che proprio sulla base dei differenti presupposti che contraddistinguono la posizione dei giudici tributari rispetto a quella degli altri magistrati, è possibile cogliere le ragioni del diverso trattamento previsto nel caso di specie.

Ad ogni buon fine, attesa la necessità di pervenire ad una più favorevole remunerazione dei componenti delle commissioni tributarie, si fa presente che è in fase di emanazione, di concerto con il Ministro del tesoro, un decreto interministeriale con il quale si darà attuazione ad un sensibile incremento dei compensi di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e successive modificazioni e integrazioni.

Il Ministro delle finanze: Formica.

MUNDO. — *Ai Ministri delle finanze, della marina mercantile, del turismo e spettacolo e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

i concessionari di aree demaniali marittime, che operano nel settore turistico balneare lungo la fascia costiera ionica calabrese (Crotone – Cirò Marina Cariati – Rossano – Corigliano – Sibari Trebisacce – Rocca Imperiale), sono piccoli operatori che fanno da anni enormi sacrifici finanziari e fisici con l'unico obiettivo di garantire, anche se in dimensione modesta, ma con contenuti crescenti di apprezzabile qualità, una buona offerta turistica agli utenti estivi, provenienti dall'entroterra cosentino, e, con apporti minori dalle altre regioni, molto spesso senza il beneficio di un tangibile corrispettivo d'impresa, in generale assorbito dagli investimenti continui per la manutenzione e – per il conferimento di maggiore efficienza alle prestazioni delle strutture gestite;

sono oltremodo esosi ed insopportabili gli aumenti dei nuovi canoni imposti dall'Intendenza di finanza a seguito delle tabelle ministeriali per l'occupazione di suolo demaniale marittimo;

le zone della fascia ionica calabrese, sono considerate località turistiche non per le fasce sociali medio-alte e la stagione balneare è notoriamente una delle più brevi e cioè dal 10 luglio al 20 agosto;

il flusso turistico sulla fascia costiera considerata è statisticamente modesto, anche perché non è agevolmente accessibile sia con auto che per ferrovia e l'aeroporto è notevolmente distante;

la presenza turistica extra-regionale proviene in netta prevalenza dalle province interne della Campania, caratterizzate per il loro basso reddito;

le strutture sono gestite in economia ed a conduzione familiare –:

se non ritengono di riconsiderare le condizioni nelle quali operano gli operatori interessati e pervenire ad un adeguato ridimensionamento dei canoni sulle aree date in concessione. (4-08497)

RISPOSTA. — *La questione a cui si riferisce ha trovato soluzione nella legge e precisamente nell'articolo 10, comma secondo, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito in legge 3 maggio 1989 n. 159, con il quale viene determinato in lire 1600 all'anno per metro quadro il limite massimo nelle determinazioni del canone dovuto per le nuove concessioni e le rinnovazioni assentite per utilizzazioni turistiche o ricreative a uso pubblico.*

In tal modo si è ridotto in maniera notevole la misura dei canoni fino ad oggi applicati con le apposite tabelle approvate di concerto fra il Ministero delle finanze e il Ministero della marina mercantile.

Il Ministro delle finanze: Formica.

NAPOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – tenuto conto dei gravi danni subiti, a causa delle gelate e delle alluvioni, dalle produzioni in atto nel territorio di Rocca di Neto, in provincia di Catanzaro –:

i motivi in base ai quali quel territorio è stato escluso dai provvedimenti di intervento per sanare i danni prodotti dalle gelate all'agricoltura. (4-00196)

RISPOSTA. — *Per le gelate verificatesi in Calabria dall'1 al 13 marzo 1987, cui sembra far riferimento l'interrogante, il Ministero dell'agricoltura, in accoglimento delle richieste regionali di intervento, ha emesso i decreti ministeriali di declaratoria numeri 685 e 789, rispettivamente del 14 aprile e 12 maggio 1987, (Gazzette Ufficiali nn. 90 e 128 in data 17 aprile e 4 giugno 1987).*

Tra i comuni segnalati dalla regione Calabria non è compreso quello di Rocca di Neto, presumendo cne in esso i danni non sono stati tali da giustificare l'intervento pubblico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

gli enti locali della provincia di Catanzaro, le organizzazioni dei produttori ed i sindacati dei lavoratori continuano a protestare per la politica dei tagli effettuata nei confronti della rete ferroviaria del territorio provinciale e della Calabria operata dalla direzione generale dell'Ente ferrovie dello Stato;

la soppressione di numerose fermate e la declassazione della stessa stazione centrale del comune di Lamezia Terme penalizzano fortemente i rapporti di comunicazione tra il versante jonico e quello tirrenico –:

se ritenga opportuno intervenire tempestivamente affinché possa essere ristabilito un efficiente equilibrio di comunicazione anche per il mantenimento e lo sviluppo del già debole sistema economico e per favorire i flussi turistici. (4-14535)

RISPOSTA. — *In riferimento alla situazione del trasporto ferroviario nella provincia di Catanzaro, e più in generale nella Calabria, l'ente ferrovie dello Stato assicura di non aver proceduto ad alcun ridimensionamento del servizio al di là di una lieve riduzione dei chilometri/treno assegnati per le relazioni in ambito compartimentale, dovuta all'esigenza di disporre di un maggior numero di locomotori e di una maggiore consistenza di personale. Tale adattamento si è reso necessario ai fini dell'incremento del trasporto delle merci che, allo stato, presenta segni di ripresa.*

A ciò si aggiunga l'esigenza di eliminare alcuni treni che, nel passato, avevano palesemente dimostrato la loro scarsa utilità, stante la scarsissima frequentazione registrata e le conseguenti diseconomie che il loro mantenimento comportava. L'ente delle ferrovie dello Stato fa inoltre presente che nella formulazione dell'orario sono state tenute in considerazione le esperienze precedenti, i suggerimenti e le proposte pervenute da parte della clientela nonché le indagini, svolte da personale qualificato, sul movimento dei viaggiatori nelle singole stazioni, che hanno consigliato, per alcuni treni, la soppressione di talune fermate ritenute non necessarie, anche ai fini di velocizzare la marcia dei treni stessi, così come vivamente da più parti richiesto e auspicato.

Per quanto riguarda in particolare la stazione di Lamezia Terme, l'ente fa sapere che la stessa è interessata da lavori di ampliamento e di ammodernamento e che, già a partire dall'entrata in vigore dell'orario estivo 1988, è stato istituito il servizio auto al seguito sulle relazioni Lamezia-Milano, Lamezia-Torino e viceversa.

Si rileva infine che l'ente delle ferrovie dello Stato non ritiene che possa parlarsi di penalizzazione dei flussi turistici, ai quali invece sono garantite le comunicazioni fra il versante tirrenico e quello jonico dal momento che sulla linea Lamezia Terme-Catanzaro Lido non è stato soppresso alcun treno e sulla linea Paola-Cosenza-Sibari sono stati soppressi solo due treni, circolanti nella fascia notturna, a causa della scarsissima frequentazione.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

NEGRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la legge 30 dicembre 1986, n. 943, recante «Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine» prevede all'articolo 4 il «diritto al ricongiungimento con il coniuge e con i figli a carico» e consente la possibilità di ricevere visite dei genitori –:

se risponde al vero che i consolati italiani presso regimi totalitari neghino i visti turistici ai familiari o genitori dei rifugiati politici che hanno trovato asilo in Italia anche quando questi ultimi abbiano ottenuto la cittadinanza italiana;

se corrisponde al vero che il consolato di Teheran richieda per il rilascio del visto turistico ai familiari di iraniani residenti in Italia una serie di garanzie e di impegni tra i quali: 1) la documentazione che il richiedente possieda adeguati mezzi finanziari; 2) la documentazione che l'invitante possieda adeguati mezzi finanziari; 3) invito ed assunzione da parte dell'invitante di tutte le spese di soggiorno dell'invitato;

se non si ritengano tali richieste vessatorie oltre che inutili e se non si ritenga di intervenire per modificare queste disposizioni, tenuto conto anche del fatto che, anche quando si riesca ad ottemperare a queste richieste, spesso il visto non viene ugualmente concesso o ritarda per mesi. (4-17496)

RISPOSTA. — *La concessione di visti di ingresso in Italia è subordinata a procedure ben definite e valide* erga omnes, *indicate nella circolare ministeriale n. 0007 del 28 dicembre 1970, e successivi aggiornamenti. I criteri applicati nell'esame della richiesta di visto di ingresso devono consentire la verifica anche documentale di situazioni soggettive dei singoli richiedenti (autenticità delle motivazioni, referenze in Italia, documenti e titoli di viaggio, mezzi finanziari, residenza, composizione del nucleo familiare), sulla base di un esame caso per caso.*

Gli uffici all'estero, nel caso in cui non possano decidere autonomamente o non dispongono di sufficienti elementi di valutazione, trasmettono le richieste di visti di ingresso al Ministero degli affari esteri che ne interessa le autorità nazionali per i pareri di competenza e riscontra la richiesta ad avvenuto perfezionamento della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

NICOTRA e PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che Civilavia abbia diffidato la compagnia aerea LAS (Linee aeree siciliane) dall'iniziare un servizio di collegamento aereo da Catania e Palermo per Roma Milano e Bologna con un piano che agevola gli utenti cittadini siciliani;

in base a quale disposizione di legge tale diffida sia stata impartita e se essa non risponde piuttosto all'esigenza di aiutare e tutelare il monopolio privato dell'Alitalia;

se non ritiene di annullare d'ufficio tale diffida e semmai revocare all'Alitalia la concessione del servizio aereo in atto apertamente inadempiente per l'ingestibilità così evidente agli occhi di tutti per gli scioperi selvaggi che stanno distruggendo l'economia del nostro Paese. (4-13175)

RISPOSTA. — *Si precisa che la società LAS (linee aeree siciliane) non è titolare di concessione di servizi di linea né di licenze per il servizio di trasporto aereo non di linea, né risulta disporre di attività aerea.*

Per il tramite della consociata Unifly Express spa, *titolare di licenza per il servizio di trasporto aereo non di linea, la società LAS attivava nel corso del 1989, tra la Sicilia e il continente una serie di voli charter rivelatisi non conformi alla disciplina regolante tali servizi di cui al decreto ministeriale 18 giugno 1981, e successive modificazioni; pertanto la direzione generale dell'aviazione civile diffidava l'*Unifly Express *dal continuare a svolgere attività in contrasto con le norme in vigore. Tali voli, iniziati il 20 aprile 1989, sono stati sospesi il 5 giugno. Peraltro, si sottolinea che l'attività svolta dall'*Unifly Express *per conto della società LAS non avendo le caratteristiche dell'attività di linea non può essere comunque assimilata a quella che l'Alitalia svolge quale società concessionaria di servizi di linea, ai sensi dell'articolo 776 e seguenti del codice della navigazione.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PAGANELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

da qualche tempo l'Alitalia ha stabilito che le prenotazioni dei voli aerei debbono essere accompagnate o seguite in periodo di almeno un giorno precedente il volo dalla indicazione del numero di biglietto di viaggio;

gli uffici Alitalia accettano la prenotazione fatta dal cittadino, ma rifiutano di ricevere dallo stesso l'indicazione del numero di biglietto pretendendo che la relativa indicazione venga comunicata da una agenzia di viaggi;

l'assurda disposizione penalizza quei cittadini che si muniscono di biglietto e che si riservano di prenotare personalmente i voli non potendo già sapere quale volo utilizzeranno al momento del ritiro del biglietto –:

se sia a conoscenza dei motivi per cui è stata impartita una così incomprensibile disposizione e se non ritenga di intervenire per eliminare il lamentato inconveniente. (4-14303)

RISPOSTA. — *L'inconveniente lamentato nell'interrogazione cui si risponde è stato prontamente eliminato dalla società Alitalia. In proposito si fa infatti presente che nella fase sperimentale e di prima applicazione della nuova procedura, tesa a ridurre gli effetti del cosiddetto* overbooking *(accettazione di un numero di prenotazioni supe-*

riore ai posti disponibili), la società, avendo riscontrato che la comunicazione del numero del biglietto per il tramite di una agenzia di viaggi produceva discrasie, ha provveduto a modificare le modalità di prenotazione. La nuova procedura è stata introdotta, in via sperimentale, il 2 maggio 1989 solo per i voli interessanti un limitato numero di collegamenti e, dal 13 luglio l'Alitalia ha provveduto ad estendere la possibilità di comunicazione del numero del biglietto anche al passeggero.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se sia informato del fatto che l'eccezionale siccità avutasi in questo periodo ha irrimediabilmente e gravemente danneggiato la produzione ed il conseguente raccolto delle castagne nell'alto casertano ed in particolare nei comuni di Roccamonfina, Conca della Campania, Marzano Appio e nelle zone più elevate degli altri comuni di Tora e Piccilli, Galluccio e Teano;

se intende pertanto, ricorrendo sicuramente le condizioni di legge, dar corso sollecitamente alla procedura per la elargizione agli agricoltori danneggiati delle provvidenze del fondo di solidarietà previsto al verificarsi di eccezionali calamità naturali, esattamente cioè come è accaduto nella fattispecie. (4-01817)

RISPOSTA. — *Non risulta pervenuta, da parte della regione Campania, nessuna richiesta di declaratoria ai sensi della legge 590 del 1981.*

È da ritenere, pertanto, che la regione non abbia ravvisato l'esistenza dei presupposti che giustificano l'attivazione dell'intervento pubblico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20044 del 5 febbraio 1988 e

che per il programma straordinario di costruzione dei 20.000 alloggi di edilizia pubblica e residenziale, ben due terzi dell'intero stanziamento di 11.000 miliardi sarebbero destinati alle infrastrutture realizzando costi (e sprechi) record al pari della più sofisticata ed aristocratica edilizia residenziale e concretando vere e proprie nuove rendite di posizione ove non necessarie;

che dette infrastrutture per stessa ammissione dell'ingegner Aiello, presidente del comitato di coordinamento dei concessionari, in una intervista a 2Il Mattino del 14 novembre 1986, addirittura riguarderebbero nella maggior parte situazioni pregresse all'evento sismico del 1980 –:

a) l'elenco preciso delle infrastrutture;

b) la spesa totale che dette infrastrutture impegneranno;

c) quali di queste infrastrutture riguardano situazioni pregresse al 1980 e quali invece funzionali alla sola urbanizzazione dei nuovi quartieri;

d) se la spesa per dette infrastrutture, alla fine, non penalizzi la rapida costruzione degli alloggi in fortissimo ritardo e la loro consistenza ed abitabilità, esaurendo le risorse;

e) quale sia il costo medio ad oggi per metro quadro, per vano e per alloggio, sia computando l'incidenza infrastrutturale che escludendola, e quale sia l'incidenza del costo infrastrutturale su ciascun metro quadrato, su ciascun vano, su ciascun alloggio e realizzato e in programma. (4-05075)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sono stati acquisiti gli opportuni elementi informativi dalla gestione stralcio del pro-*

gramma straordinario per il comune di Napoli. Si è pertanto in grado di riferire che:

a) *il costo per alloggio, al lordo della incidenza delle spese accessorie per espropri, urbanizzazioni, infrastrutture è pari a lire 210 milioni;*

b) *il costo per alloggio, al netto della incidenza sopraindicata, è pari a lire 77 milioni per l'edilizia nuova ed a lire 105 per l'edilizia di recupero (sostituzione e conservazione);*

c) *le opere infrastrutturali in corso di realizzazione sono complessivamente 46, di cui 33 inerenti ad interventi per opere fognarie e 23 relative ad opere stradali;*

d) *tali opere sono volte a sovvenire esigenze della popolazione e del territorio napoletano rese più acute dagli eventi sismici del 1980 e dalla costruzione degli alloggi di cui al titolo VIII, legge n. 219 del 1981;*

e) *la realizzazione delle infrastrutture occorrenti per la piena fruibilità degli alloggi non appare penalizzare i tempi di esecuzione degli alloggi in questione poiché dette infrastrutture possono essere costruite parallelamente.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

per quali motivi il FORMEZ, Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno, il quale – proprio per i suoi scopi dichiarati – ha sede centrale a Napoli ed opera, o dovrebbe operare solo nel Mezzogiorno d'Italia, usi far stampare sue pubblicazioni ad aziende romane, come è accaduto in occasione della pubblicazione del volume « L'accordo nell'azione amministrativa », raccolta delle relazioni tenute al Convegno Formez su tale tema;

quali iniziative intenda assumere per ovviare a tale clamoroso comportamento dell'ente che non utilizza tipografie esclusivamente meridionali, in contraddizione con gli scopi per i quali è sorto e dovrebbe operare. (4-10080)

RISPOSTA. — *Le pubblicazioni edite dal predetto ente vengono stampate a Roma e a Napoli (nella misura rispettivamente del 60 per cento e del 40 per cento), a seconda se l'attività o la ricerca da cui discende la pubblicazione è stata seguita dall'una o dall'altra sede del FORMEZ; ciò al fine di facilitare i contatti con le tipografie ed accelerare i tempi di lavorazione dei volumi.*

In particolare, per quanto riguarda il volume segnalato nella interrogazione, si fa presente che esso è stato stampato da una tipografia romana, in quanto trattasi di una raccolta di relazioni tenute in occasione di un convegno, per la cui pubblicazione, tra tutte le tipografie che hanno costanti rapporti con il FORMEZ, quella prescelta è stata l'unica ad assicurare la stampa in tempi brevi.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

a Pignataro Maggiore (CE) è stata abbattuta e poi ricostruita la stazione ferroviaria che oggi può contare su confortevoli locali, sia per il personale che per i viaggiatori;

per motivi che non è dato conoscere, il personale però continua ad essere ospitato in una casupola risparmiata dall'abbattimento, mentre i viaggiatori sono costretti ad attendere i treni all'aperto, con disagi che, soprattutto in questa stagione invernale, è facile immaginare –:

quali iniziative si intendano con urgenza adottare per la immediata utilizzazione della nuova stazione ferroviaria e quindi per evitare ulteriori disagi sia al personale dipendente che agli utenti. (4-10638)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i locali della nuova stazione di Pignataro Maggiore (CE) saranno gradualmente disponibili, parallelamente all'avanzamento dei lavori dell'ACEI (apparati centralizzati elettrici ed itinerari) e del nuovo dispositivo d'armamento. Comunque, secondo quanto riferito dall'ente, entro tempi brevi, la clientela potrà utilizzare la sala d'aspetto e la sala bagagli.*

Peraltro, in questa prima fase, entrerà in funzione anche l'impianto di riscaldamento e saranno installate due paline per l'illuminazione del piazzale esterno.

Poiché l'uso dei servizi igienici destinati al pubblico sarà possibile non appena risolti alcuni problemi tecnici riguardanti l'abbattimento di un prefabbricato esistente nell'area antistante tali servizi, il pubblico potrà servirsi di quelli destinati al personale, ubicati in una piccola costruzione adiacente il fabbricato viaggiatori. Le ulteriori esecuzioni previste, saranno realizzate in una fase successiva, in tempi più lunghi, in quanto collegate alla posa in opera dei materiali d'armamento.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della marina mercantile e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

quanti e quali siano, lungo il litorale casertano e napoletano, isole comprese, i porticciuoli turistici (e i porti che consentano anche l'ormeggio di natanti turistici) esistenti, programmati, progettati o in corso di realizzazione e per quanti « posti-barca » partitamente e complessivamente;

se il Governo ritenga che stante la situazione che emergerà da tale censimento il numero dei « posti-barca » sia superiore od inferiore, e di quanto, alla domanda di ormeggio attuale, a quella prevedibile per il 1990, il 1995 ed il 2000;

nel caso l'offerta fosse superiore – come tutto lascia pensare – se ritenga di intervenire, quando e come, per programmare una più saggia redistribuzione delle allocazioni, avuto riguardo al concreto rischio di pervenire ad una offerta nettamente superiore alle più ottimistiche previsioni possibili, con uno sperpero immenso di risorse ed aspettative occupazionali e produttive che verranno largamente deluse. (4-12319)

RISPOSTA. — *Nei primi due piani annuali di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-90 sono stati previsti finanziamenti per due porti turistici nella costiera Campana, ed in particolare:*

realizzazione di un bacino portuale di quarta classe in comune di Ercolano per un totale di 198 posti barca: stanziamento del primo piano annuale lire 6.790 milioni. L'autorizzazione da parte del ministro per il Mezzogiorno alla stipula della convenzione porta la data dell'11 marzo 1989 e, al momento, sono in corso intese tra l'agenzia e la regione Campania per addivenire ad una sollecita definizione dell'atto di convenzione;

interventi di completamento del molo di attracco del porto di Maiori: importo per lire 7 miliardi stanziato dal secondo piano annuale. L'autorizzazione da parte del ministro per il Mezzogiorno alla stipula porta la data dell'8 ottobre 1988; la relativa convenzione è stata stipulata tra l'agenzia ed il comune di Maiori in data 9 marzo 1989. Ai sensi della convenzione predetta, l'amministrazione comunale è tenuta ad adottare i necessari provvedimenti per dare inizio ai lavori entro 180 giorni dalla data indicata.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le politiche comunitarie.* — Per conoscere:

se ritengano di far svolgere una approfondita indagine ministeriale relativamente alle società destinatarie, per il tra-

mite dello IASM, di finanziamenti su progetti FERS fuori quota, considerato che consistenti voci danno per certi le seguenti circostanze, evidentemente, da acclarare:

finanziamenti effettuati a società che hanno cessato l'attività;

finanziamenti effettuati a società nelle quali sarebbe direttamente interessato il presidente dello IASM, professor Andrea Saba;

finanziamenti a societa nelle quali sarebbe direttamente interessato il direttore della FINAM, avvocato Pandolfi;

se risponde a verità inoltre che:

nei confronti del predetto direttore della FINAM sarebbe stata aperta una inchiesta;

il vice presidente della FINAM è l'avvocato Di Palma, il quale ha stretti rapporti con il presidente dello IASM ed ha svolto attività di consulenze nei confronti dell'onorevole Claudio Signorile, sia allorquando questi era ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia quando è stato ministro dei trasporti e si trova ora sotto inchiesta per questioni connesse agli si scoppiati nell'Ente delle ferrovie dello Stato;

se, ove tutto ciò venga in tutto od in parte accertato, voglia svolgere un qualche intervento utile ad un pieno recupero di moralità dei quadri di vertice dei due enti di promozione sopra menzionati. (4-13040)

RISPOSTA. — *Dalla documentazione in possesso del Dipartimento per il Mezzogiorno non risultano finanziamenti accordati a società nelle quali sarebbero interessati, direttamente o attraverso familiari, il presidente dello IASM o l'ex direttore generale della FINAM.*

In particolare, poi, il professor Saba ha tenuto a chiarire che i rapporti esistenti tra lo stesso e l'avvocato Di Palma si sono esauriti nel periodo in cui entrambi erano responsabili, rispettivamente, della segreteria tecnica e dell'ufficio legislativo dell'allora ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Signorile; da allora nessun rapporto di lavoro è più intercorso tra i predetti.

Quanto al contributo RERS erogato dallo IASM a favore di società che abbiano cessato l'attività, si ha ragione di ritenere che quanto segnalato dall'onorevole interrogante faccia riferimento al contributo erogato nei confronti della associazione CNOS TECNOSERVIZI. In tale caso specifico, risulta che il contributo di cui trattasi era stato deliberato dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno per un programma triennale di raccolta, diffusione e trasferimento di nuove tecnologie a favore delle piccole e medie industrie del mezzogiorno che la cennata associazione aveva ultimato, conformemente al progetto esecutivo approvato tre anni prima del suo scioglimento. In tale situazione, il consiglio di amministrazione dello IASM, al quale la questione è stata sottoposta dal professor Saba, ha ritenuto che, ai sensi della normativa comunitaria e delle norme di diritto comune del nostro paese, il contributo non poteva non essere erogato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

l'INSUD, nonostante la sua funzione promozionale dello sviluppo del Mezzogiorno, ha – per l'ennesima volta – edito una pubblicazione « Modellando il futuro – 25 anni d'impegno nel Mezzogiorno d'Italia – » ricorrendo ad una tipografia, la STILGRAF di Roma, sita fuori dei territori meridionali e quindi non contribuendo, nemmeno sotto tale aspetto, allo sviluppo del Mezzogiorno –:

quante copie siano state stampate di detta pubblicazione e quale sia il suo costo in tutte le voci che lo compongono;

attraverso quali pubbliche gare sia stata scelta la STILGRAF;

se si intendano impartire precise direttive all'INSUD come agli altri enti di promozione, onde nel futuro ricorrere esclusivamente per tutte le loro esigenze a stabilimenti tipografici siti nei territori meridionali. (4-13447)

RISPOSTA. — *Il volume realizzato dalla Insud* Modellando il futuro – 25 anni d'impegno nel Mezzogiorno d'Italia — *è stato stampato in numero di tremila copie. Il costo totale della pubblicazione è risultato essere di lire 124.800.000, così suddivise:*

per la parte redazionale: lire 31.000.000;

per la parte grafica: lire 7.500.000;

per la parte tipografica: 86.300.000.

La scelta della tipografia STILGRAF è stata determinata dalla necessità di contenere al massimo i costi della pubblicazione: infatti il preventivo presentato dalla suddetta tipografia è risultato essere inferiore rispetto a quelli proposti da altri stabilimenti tipografici.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

direttore dello IASM fu nominato l'ingegner Mario Paternostro, in detto incarico dal 1983, che ha ottenuto tale incarico, a giudizio degli interroganti, grazie all'influente intercessione dell'onorevole De Mita –:

se risulti che sia interessato insieme ad alti dirigenti della ex CASMEZ alla società SITER;

chi siano gli amministratori della SITER e quali attività abbia svolto nell'ambito dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, e se comunque risultino relazioni di tale società con lo IASM, altri enti di promozione e loro collegate e con le strutture dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno;

se risulti che in passato abbia avuto rapporti con una società di *leasing,* della quale era titolare un suo amico, tale ingegner Giovenca, e che questa società sia stata beneficiata dallo IASM, essendosi interessata per anni – incassando molte decine di milioni – dei contratti relativi alle automobili in dotazione a tutte le delegazioni IASM del Mezzogiorno ed anche del Nord;

se sia vero che l'ingegner Paternostro, che ha superato i 65 anni di età, è pensionato dello Stato (categoria « pensioni d'oro » e non di « annata »);

se risulti che più volte sarebbe stato posto sotto inchiesta e che è stato investito dal consiglio di amministrazione dello IASM dell'incarico di liquidatore dell'Istituto come associazione, sino alla costituzione della società;

se, ove queste ipotesi rispondano in tutto od in parte a verità, si intenda assicurarne ancora la « preziosa » collaborazione allo IASM. (4-14558)

RISPOSTA. — *Sulla base degli elementi forniti dall'istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (IASM), è da escludersi che detto istituto o l'ingegnere Paternostro abbiano mai avuto alcun rapporto o contatto, di qualsiasi tipo o natura, diretto o indiretto, con la indicata società SITER, della quale allo IASM non risulta neanche l'esistenza.*

I contratti relativi alle automobili in dotazione alle delegazioni IASM e suoi uffici del nord furono a suo tempo stipulati con la Sava leasing (dal settembre 1981 al gennaio 1985) e con l'Automobile club Roma (dall'ottobre 1983 al giugno 1988). Con il mese di luglio 1988, le delegazioni anzidette non hanno più in dotazione auto di servizio.

Non risulta, infine, che l'ingegnere Paternostro sia mai stato posto sotto inchie-

sta; il predetto non ha usufruito, per la pensione dello Stato, di esodo agevolato ed è stato nominato liquidatore dello IASM associazione dell'assemblea dei soci dell'istituto del 18 luglio 1987.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che ancora una volta è inutilmente scaduto il termine ulteriore semestrale fissato dalla legge n. 44 del 1986 perché il Governo sottoponga alla Commissione bicamerale per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 44 del 1986 e renda noto l'esito degli ulteriori « appositi incontri di verifica o di valutazione dello stato di attuazione » –:

quando si intenda provvedere al riguardo;

quale sia l'esito delle verifiche effettuate, dopo un anno dalla concessione dei contributi e l'inizio dell'attività, in ordine all'efficienza, regolarità, produttività, delle nuove aziende costituite a norma di legge e se per qualcuna di esse – e quale – sia stata prevista od attuata la revoca dei finanziamenti già concessi e di quelli a concedersi a valere sul primo anno di attività. (4-14584)

RISPOSTA. — *La relazione sullo stato di attuazione della legge n. 44 del 1986 è stata già inviata al Presidente del Senato. Sono stati altresì effettuati gli appositi confronti di verifica e di valutazione con le organizzazioni delle categorie interessate maggiormente rappresentative sul piano nazionale, confronti che si sono conclusi il 21 novembre scorso e i cui risultati sono in via di trasmissione allo stesso Presidente del Senato.*

Per quanto concerne l'ultima domanda degli interroganti, si fa presente che il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile ha organizzato un sistema standardizzato di monitoraggio continuo delle imprese che hanno ricevuto una parte delle agevolazioni e hanno iniziato l'attività. Esiste pertanto una idonea strumentazione che permette una raccolta di elementi sistematici ed omogenei relativi alle aziende finanziate.

Da una prima ricognizione effettuata nel mese di ottobre 1989, risulta che le società che hanno avviato l'investimento sono 145. Queste aziende hanno speso complessivamente, per investimenti, 158 miliardi di lire. Le imprese che hanno avviato la gestione sono 123, con un fatturato complessivo previsto per il 1989 di 55 miliardi di lire. Per quanto riguarda gli addetti, i dati segnalano che la legge n. 44 si sta dimostrando un intervento a notevole contenuto di nuova occupazione. Infatti, tenendo conto che si tratta di aziende appena avviate, il numero medio di addetti, 11 per iniziativa, è significativo; con le società a regime, è fondato ipotizzare un incremento del numero medio di 15,7 addetti previsto nei progetti originari.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

PAZZAGLIA, BAGHINO e CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato ha ridotto la frequenza del collegamento Orte-Capranica;

tale disposizione ha inevitabilmente determinato un ulteriore grave disagio per i numerosi operai e studenti pendolari che quotidianamente si debbono spostare;

la stazione di Orte, che già versa in uno stato di abbandono e di degrado, viene così a subire un'altra esplicita manifestazione della politica aziendale dell'Ente ferrovie dello Stato, esclusivamente incentrata sui tagli agli investimenti;

il consiglio provinciale di Viterbo ha espresso – in data 25 maggio 1989 – gravi preoccupazioni, sottolineando le prevedibili ripercussioni di carattere socio-economico, richiedendo nella riunione del 29 maggio 1989 – al responsabile compartimento di Roma – un esame della situazione ferroviaria del viterbese al fine di una migliore gestione dell'economia del territorio –

quali sono i provvedimenti che il Governo intende adottare per poter porre rimedio a una siffatta situazione, che ha già determinato gravissimi disagi per tutta la popolazione, sollevandone la giusta ed unanime protesta. (4-14830)

RISPOSTA. — *Sulle linee del Viterbese, come del resto su tutte le altre linee della rete, la programmazione dell'offerta di servizi dell'Ente ferrovie dello Stato, riferita all'orario estivo 1989 ed invernale 1989/90, è stata formulata tenendo conto della prioritaria esigenza di soddisfare la domanda del traffico pendolare e del traffico merci, mediante il corretto impiego delle risorse disponibili. Allo scopo di evitare errate valutazioni, l'Ente ferrovie dello Stato fa sapere di aver preso in esame i dati di traffico in suo possesso e di aver operato, preventivamente, controlli sistematici delle frequentazioni.*

In proposito sul tratto di linea Orte-Capranica gli elementi statistici ed i rilevamenti effettuati hanno denunciato, specie su determinati convogli viaggiatori, e comunque in numerosi casi, la completa assenza di clientela. Sulla scorta di tali riscontri l'Ente ferrovie dello Stato ha tenuto apposite riunioni con i rappresentanti della provincia di Viterbo e delle organizzazioni sindacali. In dette riunioni sono stati concordati gli orari dei treni entrati in vigore il 28 maggio 1989. Analogamente sono stati programmati i treni merci.

L'Ente ferrovie dello Stato fa quindi presente che il ridimensionamento dei servizi sulla Capranica-Orte, è stato commisurato alla domanda esistente ed ha consentito di operare, sugli altri tratti di linea della provincia, una ristrutturazione degli orari ed un riadattamento dei servizi che ha evitato una penalizzazione alla clientela e che, nel suo complesso ha trovato il pieno gradimento di tutti i partecipanti alle riunioni.

Per quanto riguarda la stazione di Orte, si informa che la stessa è al momento interessata da lavori di ristrutturazione del fabbricato viaggiatori.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PELLEGATTI e BOSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

la zona compresa tra la provincia di Rovigo e della Bassa Padovana è già servita scarsamente dal servizio ferroviario nel collegamento con Padova, Venezia, Ferrara e Bologna con treni cadenzati e utilizzati in particolare dai pendolari;

con l'orario estivo entrato in vigore il 28 maggio 1989 l'Ente ferrovie dello Stato ha deciso di sopprimere ben sei treni da Rovigo;

questi treni, usati in prevalenza da studenti e lavoratori costretti a recarsi fuori provincia per motivi di studio e di lavoro, riuscivano in parte a coprire le fasce di orario necessarie agli stessi;

fra i treni soppressi vi è pure il 6408, che consentiva di arrivare a Venezia prima delle ore 6, ora in cui inizia il primo turno di lavoro;

l'alternativa a questa soppressione, è data dal treno 756 in partenza da Rovigo alle ore 4.54, con arrivo a Venezia alle ore 6.06, ma tale treno il più delle volte arriva a destinazione con molto ritardo, creando ulteriori disagi ai lavoratori nonché ripercussione a livello salariale per trattenute causa ritardi –:

se non ritiene opportuno assumere iniziative affinché l'Ente ferrovie dello Stato revochi il provvedimento di soppressione del treno 6408;

se non ritiene necessario intervenire nelle scelte dell'ente ferroviario per alleviare i disagi notevoli cui sono sottoposti

i pendolari, causa una politica che privilegia i treni a lungo percorso e penalizza le linee brevi. (4-13851)

RISPOSTA. — *Con l'attuazione del nuovo orario estivo 1989, l'avvenuta soppressione di sei treni, di cui due per la linea Rovigo-Padova e i rimanenti per la linea Rovigo-Chioggia, rientra nel quadro della politica seguita dall'Ente ferrovie dello Stato, volta a conseguire, non soltanto una più razionale utilizzazione delle risorse, ma concrete economie di gestione. L'ente ha anche evidenziato che, a seguito di un'indagine svolta per conoscere l'entità della frequentazione di tali treni, i dati emersi hanno messo in evidenza una modesta utilizzazione di quest'ultimi.*

Infine, l'Ente ferrovie dello Stato ha precisato che uno dei treni di cui sopra, il 6408, divenuto 5605, anche se soppresso nel tratto fino a Padova, continua ad effettuare il servizio da quest'ultima stazione fino a Venezia-Santa Lucia, mantenendo lo stesso orario.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la comunità montana dell'Alto Sangro e dell'Altopiano delle Cinquemiglia, con sede a Castel di Sangro (AQ), ha deciso di realizzare in località « Bocca di Forlì » un « impianto integrato di conferimento e smaltimento di rifiuti solidi urbani del territorio comunitario », comprensivo di 15 comuni, per una utenza di circa 200 mila abitanti;

l'area scelta, come indica il nome stesso, pur trovandosi in territorio abruzzese è a confine con i territori dei comuni molisani di Forlì del Sannio, di Rionero Sannitico ed in particolare con la grossa frazione di Montalto, senza sottovalutare il fatto che l'impianto verrebbe ad essere ubicato in un vallone che scarica nel torrente Vandrella, il quale unendosi al torrente Vandra, diventa il maggiore affluente del fiume Volturno;

il suddetto centro di smaltimento dei rifiuti solidi urbani consente di trattare ed interrare un quantitativo di 60 t/g di rifiuti di ogni tipo (plastica, materiali ferrosi, vetro, inerti, ecc.), perciò è facile prevedere un gravissimo inquinamento atmosferico e delle falde idriche;

la stessa relazione riguardante la valutazione dell'impatto ambientale, pur nella sua contraddittorietà, genericità ed incompletezza (in quanto esamina soloalcuni aspetti geologici), afferma che: « non è stato effettuato uno studio dettagliato sulla natura del suolo e sul suo possibile impiego »; « non sono disponibili dati geotecnici di questi terreni e non si conosce pertanto il valore di permeabilità »; « non avendo noti i dati sulle caratteristiche geotecniche degli scisti argillosi e delle argille sottostanti, non è possibile dire con certezza se questi siano o non interessati da fenomeni di frana »;

l'impianto verrebbe ad incidere sulla rete tratturale Castel di Sangro-Lucera, compromettendone la lettura e il recupero;

l'inizio dei lavori ha suscitato una forte reazione fra la popolazione molisana, le associazioni ambientalistichee l'Amministrazione provinciale di Isernia –:

se non intendono, ognuno per la propria competenza, intervenire per sospendere i lavori e approfondire ogni aspetto delle questioni sollevate, invitando la comunità montana interessata e la regione Abruzzo a trovare un sito alternativo. (4-14750)

RISPOSTA. — *Va innanzitutto escluso che l'installazione dell'impianto di smaltimento rifiuti, in località Bocche di Forlì possa provocare l'inquinamento della falda idrica, in quanto le distanze dalle sorgenti più vicine, sono tutte superiori ad un chilometro e sono poste a quote altimetriche superiori a quelle dell'impianto.*

Il centro di smaltimento in questione è costituito da un impianto di compostaggio della parte organica contenuta nei liquidi solidi urbani, mediante trattamento in cilindro Dano con fermentazione ed aereazione degli stessi. Lo spegnimento del materiale avviene con un ciclo del tutto simile al naturale, soccorrendo la tecnologia solo nell'abbreviare la durata del processo. Da detta lavorazione non si producono né fumi, né combustione ma avviene solo un naturale processo di fermentazione e nessun inquinamento può dunque derivare da esso. Comunque i lavori di costruzione del suddetto impianto sono stati di recente, temporaneamente sospesi dal commissario per gli usi civici degli Abruzzi, per accertamenti in ordine all'eventuale connotazione a demanio civico dei terreni interessati dalla rete tratturale Castel di Sangro-Lucera.

Per quanto riguarda, invece, l'annessa discarica destinata a ricevere solo i materiali inorganici (sovvalli), derivati dalla suddetta separazione, va sottolineato che, a seguito di un recentissimo accordo (dicembre 1989) tra i comuni di Forlì del Sannio, Rionero Sannitico e Regioni Abruzzo e Molise, la localizzazione della stessa dovrebbe essere spostata di circa un chilometro in direzione di Castel di Sangro. Si ritiene opportuno precisare che il progetto di costruzione della discarica prevede anche la realizzazione di un impianto di depurazione e di idonei pozzetti per l'ispezione degli strati profondi in modo da poter controllare eventuali perdite.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

POLI BORTONE, RALLO e SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se ritiene compatibili con l'autonomia della magistratura e con la dignità di detta istituzione le trasmissioni messe in onda da RAI TRE ed in particolare « Telefono giallo » ed « Un giorno in Pretura »;

se non ritenga che tali trasmissioni generino la diffusa convinzione dell'impotenza e della incapacità della magistratura a risolvere casi delicati e, di conseguenza, rendono poco credibile l'operato della magistratura stessa;

se non ritenga, altresì, che le situazioni, il più delle volte grottesche, trasmesse dalla televisione diano una immagine non sempre dignitosa della giustizia italiana oltre che degli stessi cittadini, che subiscono il processo;

se non ritenga di dover intervenire per ricondurre la programmazione di RAI TRE entro i limiti della correttezza e della salvaguardia della dignità delle istituzioni e dei singoli cittadini. (4-16464)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito di avvalersi per la realizzazione delle trasmissioni Telefono giallo *e* Un giorno in pretura, *della partecipazione e della consulenza degli organi pubblici di volta in*

volta coinvolti (magistratura, polizia, vigili del fuoco, eccetera). In particolare, ha precisato la concessionaria, la ripresa e la trasmissione del programma Un giorno in pretura *sono subordinate alla preventiva autorizzazione del presidente del tribunale e del magistrato chiamato a giudicare il caso.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PROCACCI e DONATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

si sta diffondendo nelle zone della piana del Sele e più in genere nelle aree della provincia di Salerno più interessate alla produzione di pomodori ad uso industriale, una nuova malattia definita *Interning Bruning* che, praticamente, annerisce l'interno dei pomodori;

la provincia di Salerno è una delle principali aree di produzione dei pomodori del paese;

sembra avviato un meccanismo di risposta delle istituzioni a questo problema che ricalca parametri di assistenzialismo di marca clientelare;

esiste un furte sospetto che vi sia un collegamento tra questa nuova malattia ed errate tecniche culturali ed all'uso di varietà ibride di pomodori di importazione –:

I) se sono in esame o sono già stati adottati provvedimenti per far fronte a questa nuova « emergenza pomodoro »;

II) se il Governo non ritiene che la diffusione di questa nuova patologia sia dovuta all'uso di varietà ibride americane di importazione (le sole colpite dalla nuova malattia) e soprattutto ad errate tecniche colturali, quali errori nella concimazione, nella difesa antiparassitaria, di irrigazione con elevate differenze tecniche;

III) se è possibile pensare a formule di indennizzo o agevolazioni agli agricoltori con fondi pubblici qualora si accertasse che l'attuale emergenza è legata non a calamità naturali ma a fattori entropici o non sembra più opportuno che un risarcimento del danno venga addebitato alle ditte sementiere o ai consulenti tecnici;

IV) se, infine, non è più opportuno finanziare ricerca, informazione e consulenza tecnica tese a valorizzare linee genetiche autoctone, notoriamente esenti dalla patologia succitata unitamente ad appropriate tecniche colturali, evitando che, nel momento in cui si stanno esaurendo gli interventi AIMA si punti a falsare situazioni di errata tecnica colturale per ottenere dagli enti pubblici altri interventi di tipo AIMA, con la complicità dei sindacati di categoria e delle reti politico clientelari che da decenni avviluppano l'agricoltura italiana. (4-01556)

RISPOSTA. — *La patologia manifestatasi nella Piana del Sele a carico delle coltivazioni di pomodoro è stato oggetto di studio da parte di un'apposita commissione tecnico-scientifica, istituita con decreto ministeriale 15 luglio 1988, con il compito di esaminare le problematiche connesse all'insorgenza della patologia stessa e di proporre le idonee soluzioni.*

Sulla base delle risultanze dei lavori condotti dalla commissione, la Regione Campania ha predisposto un piano di intervento, per un ammontare complessivo di spesa pari a lire 18.200 milioni a fronte del quale questo Ministero, con decreto ministeriale n. 33772 del 24 novembre 1989, ha concesso un contributo in conto capitale di lire 15 miliardi. Tale piano mira alla realizzazione di programmi di ricerca in campo genetico e bio-agronomico che si propongono l'individuazione delle caratteristiche biologiche e sierologiche dei virus (virus responsabile è quello del mosaico del cetriolo - CMV) e la individuazione di possibili resistenze ad esso, sia in condizioni di campo che di selezioni di pomodoro. Inoltre, sono previste prove di valutazione bio-agronomiche e produttive di varietà e di

ibridi di pomodoro per l'industria, con prove sperimentali per la definizione e il collaudo di nuove tecnologie.

Fra le linee programmatiche di intervento rientra anche l'adeguamento funzionale e strutturale dell'osservatorio per le malattie delle piante della Regione Campania, l'allestimento di una rete di monitoraggio delle popolazioni afidiche nell'ambito di un sistema di allarme e di interventi di lotta antiparassitaria, nonché il miglioramento delle tecniche di coltivazione e di difesa (aiuti alla meccanizzazione, per la pacciamatura del terreno, per il miglioramento della tecnica colturale).

È stata altresì prevista l'attuazione di particolari misure tese ad acquisire elementi di valutazione tecnico-economici in ordine a possibili alternative produttive nelle aree a maggior rischio per la coltura del pomodoro, con la destinazione di almeno il 10 per cento (lire 1.500 milioni) della suddetta quota di cofinanziamento di questo ministero alla parziale o totale integrazione finanziaria della eventuale differenza negativa di reddito per quelle aziende agricole che destineranno parte della superficie solitamente coltivata a pomodoro ad investimenti con colture alternative indicate dagli organi tecnico-scientifici previsti dal citato piano di intervento proposto dalla stessa regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

RABINO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali impegni intendano assumere i ministri interessati in riferimento alla dannosa grandinata avvenuta il 25 luglio 1987 nella zona nord-ovest della provincia di Asti con epicentri a Piea e Calliano e danni notevoli soprattutto al mais, all'uva ed ai vigneti, agli orti ed a frutteti (meleti, pereti, noccioleti) nei comuni di Soglio, Cortazzone, Capriglio, Cortanze, Montechiaro, Viale, Cunico, Scandeluzza, Frinco, Tonco, Grana, Montemagno, Castagnole Monferrato, Piova, Montegrosso e Costigliole, tutti in provincia di Asti. Ciò in riferimento alla ventilata insufficienza di fondi necessari per far fronte ai danni patiti, secondo quanto previsto dalla egge 15 ottobre del 1981 n. 590. (4-00837)

RISPOSTA. — *Per la grandinata verificatasi il 25 luglio 1987 in provincia di Asti è stato emesso, su proposta della Regione Piemonte, il decreto ministeriale di declaratoria n. 2058 del 4 dicembre 1987* (Gazzetta Ufficiale *n. 3 del 5 gennaio 1988). In base ai danni comunicati dalla stessa regione sono stati assegnati i fabbisogni di spesa, calcolati sulla base di parametri che, con l'esperienza acquisita nel corso degli anni, si sono dimostrati rispondenti alle effettive esigenze determinate dalle regioni.*

Dalla predetta Regione Piemonte non sono pervenute segnalazioni di insufficienze finanziarie, pertanto è da presumere che le somme assegnate sono state rispondenti a soddisfare le richieste ritenute accoglibili dalla medesima regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

RABINO e PATRIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

quali interventi urgenti si intendano attuare a seguito dell'eccezionale disastro che ha colpito l'economia agricola della provincia di Alessandria, provocato dal nubifragio del 23-24 agosto scorso con gravissimi danni alle coltivazioni in atto, alle stesse strutture aziendali, alle scorte, alla viabilità poderale ed interpoderale. I nubifragi che si sono abbattuti in quelle date su tutto il territorio della provincia, con particolare riferimento all'acquese, ovadese, novese ed alla pianura di Alessandria hanno provocato lo straripamento dei torrenti Orba ed Erro, del fiume Bormida e di centinaia di ruscelli scesi dalle zone collinari. I danni, non ancora valutabili quantitativamente per la loro complessità, ammontano comunque a decine di miliardi tra quelli subiti dalle strutture e quelli che si riferiscono ai mancati

raccolti di barbabietole, soia, patate, mais ed ortaggi. Si chiede quindi, oltre ad una pronta attivazione degli strunienti di cui alla legge n. 590 sulle calamità atmosferiche, un intervento di carattere straordinario al di fuori della citata legge al fine di ovviare almeno in parte al danno economico che ha messo in ginocchio l'economia agricola di una intera provincia. (4-01045)

RISPOSTA. — *Su proposta della Regione Piemonte, per le piogge alluvionali del 23, 24 e 25 agosto 1987, è stato emesso il decreto ministeriale di declaratoria n. 769 del 16 luglio 1988* (Gazzetta Ufficiale *n. 18 del 10 agosto 1988).*

Per le piogge alluvionali del periodo luglio – agosto 1987, che hanno interessato anche vaste aree geografiche della stessa regione, le aziende agricole danneggiate possono beneficiare delle provvidenze recate dalla legge n. 470 del 1987, limitatamente a quelle ricadenti nei comuni elencati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987 (Gazzetta Ufficiale *n. 3 del 5 gennaio 1988).*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

RIVERA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere:

quale fondamento motivato ha la richiesta avanzata dalla SIP di aumentare il costo del gettone, del canone bimenstrale e delle tariffe urbane a tempo (TUT) quando da dati pubblicati dalla stampa e dall'agenzia Agenparl risulta da tutti gli elementi comparativi, che le tariffe telefoniche in Italia sono le più onerose rispetto ai paesi dell'occidente industrializzato e d'Europa in particolare;

quali interventi e quali iniziative abbiano predisposto i ministeri competenti per acclarare le cause dei molteplici disservizi telefonici, dei ritardi intollerabili nell'effettuare i nuovi allacciamenti soprattutto nei grandi centri urbani, che non giustificano già di per sè la revisione delle tariffe urbane e interurbane avanzata dalla SIP nel suo recente consiglio d'amministrazione;

quali iniziative siano in atto da parte della società per evitare che agli utenti vengano fatturate in bolletta anche le chiamate « deviate » su altri numeri per motivi tecnici che sono indipendenti dall'utente, e le cui cause sono da ricercarsi nelle deficienze di manutenzione e nella vetustà degli impianti. (4-13343)

RISPOSTA. — *La struttura delle tariffe telefoniche in Italia, finora sorretta da un criterio di mutualità che reca sensibili vantaggi alla cosiddetta fascia sociale, provoca, effettivamente, distorsioni e sperequazioni fra le tariffe urbane ed extraurbane nonché fra le tariffe interurbane ed internazionali vigenti in Italia e quelle praticate da altri paesi. Il traffico teleselettivo internazionale, in particolare, risulta negativamente influenzato negli ultimi anni dall'applicazione del soprapprezzo stabilito a favore della cassa conguaglio e dell'aliquota IVA pari al 19 per cento, notevolmente superiore a quella applicata da altri paesi.*

Pur non potendo sottacere l'onerosità del sistema telefonico nazionale, soprattutto riguardo al servizio teleselettivo, occorre, tuttavia, segnalare che, se si tiene conto di alcuni aspetti peculiari della realtà italiana come le agevolazioni sociali previste per la categoria delle abitazioni ed il particolare sistema di applicazione delle tariffe diversificato per fasce orarie, non si rilevano sostanziali divergenze rispetto agli altri paesi occidentali. Si deve rilevare peraltro che le tariffe telefonfche italiane sono ferme ormai da tre anni, per cui, considerando l'andamento dell'inflazione nel periodo 1985-1988, si può affermare che – in termini reali – le tariffe telefoniche sono diminuite di circa il 15 per cento nell'ultimo triennio.

Il problema della ristrutturazione delle tariffe è, peraltro, all'attenzione degli organismi competenti ed infatti, nel Piano nazionale delle telecomunicazioni 1988/97, è stata evidenziata la opportunità di adottare una politica che modifichi l'attuale strut-

tura delle tariffe stesse, in modo da porre in stretta correlazione il costo e la tariffa di ogni singolo tipo di prestazioni, secondo il principio dell'autofinanziamento. Ai sensi dell'articolo 50 della vigente convenzione fra il Ministero e la SIP, a garanzia della congruità delle tariffe e dei canoni in relazione ai costi effettivi del servizio, è previsto annualmente un procedimento di verifica della congruità delle entrate dei gestori effettuato ad opera di questo ministero d'intesa con il comitato interministeriale prezzi, di concerto con il Ministero del tesoro.

Con specifico riferimento alla qualità del servizio telefonico in Italia, si evidenzia che la SIP ha previsto – dopo il varo del cosiddetto piano Europa – un volume complessivo degli investimenti per il quinquennio 1988-1992 pari a lire 36.300 miliardi; in particolare il suddetto piano prevede investimenti crescenti, destinati alla qualità del servizio, fino a raggiungere il 21 per cento del volume complessivo degli investimenti. Nel quadro di tali provvedimenti, sono in corso interventi di manutenzione preventiva sugli organi di selezione, nonché lavori di ammodernamento, mediante la sostituzione dei componenti elettromeccanici con componenti elettronici, al fine di eliminare il verificarsi di errori di selezione (cosiddette chiamate deviate).

Circa l'asserito mancato rispetto dei diritti dell'utenza si significa che l'attuale regolamento relativo al servizio telefonico prevede specifiche responsabilità a carico del gestore del servizio, i cui obblighi sono stati rafforzati con la previsione di sanzioni a carico della società concessionaria per eventuali ritardi nella esecuzione di nuovi impianti, traslochi e riparazioni dei guasti: infatti, per l'effettuazione dei citati servizi sono stati previsti termini precisi di intervento, superando i quali insorge l'obbligo, per la concessionaria, di corrispondere agli utenti un indennizzo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attivazione di nuovi impianti, mentre nel vecchio regolamento non era precisato alcun termine, con il nuovo testo la concessionaria è tenuta a comunicare entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, la data entro cui verrà attivato l'impianto stesso che, comunque, dovrà essere realizzato, salvo eccezioni per motivate indisponibilità tecnicne, non oltre il novantesimo giorno dal ricevimento della richiesta.

Il trasloco dell'utenza deve avvenire entro trenta giorni dalla richiesta o, comunque nel caso di motivata indisponibilità delle risorse tecnicne, entro trenta giorni deve essere indicata la data entro cui la società si impegna ad effettuare il trasloco medesimo. Tale richiesta ha precedenza sulla domanda di nuovo impianto con penale a carico della SIP in caso di mancato rispetto del termine garantito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

1) la società Cementifera SEBINA SpA, con sede in Milano, Corso Venezia 50, ha inoltrato al distretto minerario di Bergamo istanza intesa ad ottenere l'ampliamento di una concessione per l'estrazione di marna di cemento denominata « Cà bianca » sita nel comune di Barzanica;

2) le aree interessate all'ampliamento della concessione sono comprese in un ambito di rilevante interesse naturalistico (sottoposte all'articolo 1-*ter* della legge 431) suscettibile di politiche conservative;

3) le comunità locali, l'amministrazione provinciale, hanno ritenuto di far proprie le valutazioni espresse dal N.O.P. (Nucleo Operativo provinciale) per la formazione dei piani territoriali paesistici, esprimendo in conclusione un implicito parere negativo all'ampliamento della concessione;

4) una lettera in tal senso è stata inviata al Distretto minerario di Bergamo e, per conoscenza, al Ministero per l'industria e il commercio (da cui dipende il

distretto minerario) e al servizio beni ambientali della regione Lombardia –:

se non ritiene opportuno intervenire per impedire l'ampliamento della concessione in oggetto, promuovendo inoltre un'azione coordinata con gli enti locali interessati;

se non ritiene peraltro opportuno imporre alla Cementifera SEBINA spA il ripristino ambientale delle aree estrattive attualmente esistenti nel comune di Tavernola. (4-09180)

RISPOSTA. — *La cementifera Sebina SpA coltiva la miniera di marna Ognoli sulle pendici che degradano sulla sponda occidentale del lago di Iseo, in comune Tavernola Bergamasca. In adiacenza alla miniera è ubicato il cementificio che utilizza il materiale estratto. La coltivazione si è sempre svolta secondo le norme della buona tecnica mineraria e sotto la sorveglianza del distretto minerario competente. Nonostante ciò, il versante ha subìto un progressivo degrado sotto il profilo paesaggistico.*

Per tali motivi la società, il distretto minerario e la regione hanno predisposto un piano di recupero della zona interessata dall'attuale concessione mineraria. Contemporaneamente è stato avviato uno studio per la ricerca delle zone più idonee ad una ricollocazione della miniera, tale da contemperare l'esigenza di minimo impatto ambientale con la compatibilità socio-economica. La cementifera Sebina SpA, infatti, occupa circa 350 persone tra dipendenti diretti ed indotto.

La nuova zona di possibile estrazione di marna è stata individuata sul vicino monte Serezano, in comune di Parzanica (Bergamo), dove già esisteva una concessione mineraria accordata a terzi con la denominazione Ca' Bianca. La ditta cementifera, ottenuto il trasferimento della concessione, ha richiesto un ampliamento della miniera fino al monte Mandolino. Risulta, infatti, che la concessione Ca' Bianca nell'attuale delimitazione non corrisponde ai requisiti che si vorrebbero conferire alla nuova miniera.

La zona interessata dal nuovo insediamento minerario è stata preventivamente sottoposta ad una accurata ricerca mineralogica e geologica nonché ad un approfondito studio dei fattori limitanti indicati per la selezione di nuove aree di estrazione. Le indagini hanno evidenziato tra l'altro che la localizzazione sul monte Mandolino permetterebbe di svolgere il tipo di coltivazione mineraria per trance orizzontali discendenti, con interposizione di un dente di roccia sul fronte di escavazione rivolto verso l'abitato (distante più di un chilometro): ciò consentirebbe di ridurre al minimo la percezione dei rumori dovuti all'attività nonché la visibilità della zona in fase di coltivazione e non ancora sottoposta a recupero ambientale. Contestualmente allo sviluppo dei lavori di coltivazione, la società si è impegnata a procedere al recupero ambientale delle aree dismesse e ad indennizzare il comune interessato per l'eventuale danno ecologico arrecato.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

da molto tempo è in corso nella Val d'Elsa fiorentina una lotta della popolazione locale contro la progettata discarica di Casa Carraia per fanghi di risulta derivanti dall'industria conciaria della zona del cuoio;

dall'estate scorsa sono state fatte delle indagini ingiustificate da parte delle forze dell'ordine sugli elementi più attivi nella lotta contro la progettata discarica;

si ritiene tali atti palesemente intimidatori –:

in base a quali presunti reati vengano fatte le indagini, la consistenza dei fatti e le responsabilità che vi stanno dietro;

se non si ritiene che l'eventuale uso, da parte del prefetto di Pisa, delle forze dell'ordine nei confronti della popolazione sia totalmente ingiustificato. (4-09175)

RISPOSTA. — *Nella Val d'Elsa si registra effettivamente una situazione di tensione in relazione alla vicenda, cui fa riferimento l'interrogante, che viene seguita dalla prefettura di Pisa anche attraverso incontri con le parti interessate.*

In tale contesto si colloca il piano di intervento predisposto dal prefetto di Pisa, volto esclusivamente alla tutela dell'incolumità pubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la situazione politica in Salvador sta vivendo in queste ultime ore momenti di estrema gravità;

le Forze armate salvadoregne stanno attaccando e bombardando indiscriminatamente la popolazione civile inerme e obiettivi civili come l'università, la sede della Croce rossa ed interi quartieri popolari;

di fronte alla sospensione di tutte le garanzie costituzionali, allo stato di allerta ed alle minacce di intervento militare da parte degli Stati Uniti e di altri Governi della regione centroamericana –:

se il ministro in indirizzo non ritenga di dover sospendere immediatamente tutti gli aiuti economici e tecnici che lo Stato italiano fornisce al Governo del Presidente Alfredo Cristiani, come forma di pressione per consentire l'avvio di un processo di negoziato reale tra le forze in campo in Salvador. (4-16833)

RISPOSTA. — *Il Governo Italiano aveva intrattenuto rapporti di particolare calore con il Salvador, imprimendo anche un deciso impulso alle attività di cooperazione a favore dello sviluppo salvadoregno, ai tempi del presidente Duarte, la cui elezione aveva fatto molto sperare per il consolidamento della democrazia in quel paese.*

L'andamento del processo elettorale e l'esito delle elezioni tenutesi il 19 marzo scorso, che hanno visto l'affermazione del partito di destra ARENA, hanno imposto una pausa di riflessione ai rapporti bilaterali, specie nel settore della cooperazione. Si sono voluti, peraltro, tenere aperti i canali del dialogo politico (anche in occasione di una visita dello stesso presidente Cristiani al Sommo Pontefice) per incoraggiare e sostenere le componenti moderate del Governo, che nel frattempo aveva avviato contatti con il Fronte Farabundo Marti, volti a cercare una soluzione negoziata del conflitto tra il fronte e le forze governative.

La prima riunione della Commissione per il dialogo, tenutasi in Messico nei giorni 12 e 13 settembre, aveva infatti giustificato qualche speranza. Il fallimento della successiva tornata – 16 e 17 ottobre in Costa Rica – e l'abbandono del tavolo negoziale da parte del FMLN – che considerava il Governo privo di reale volontà e capacità negoziale in quanto condizionato dalle frange più estremiste dell'esercito – hanno portato all'offensiva su vasta scala del fronte.

Il Governo italiano ha registrato con costernazione e allarme la ripresa dei combattimenti e, ancor più, l'indiscriminato coinvolgimento della popolazione civile. Di tale atteggiamento del Governo è fatto stato in due successive dichiarazioni comunitarie – il tenore di quella approvata nella riunione ministeriale di cooperazione politica è stato rafforzato su iniziativa italiana – nelle quali viene rivolto un pressante appello alle parti in conflitto perché rinuncino ad ogni ricorso alla violenza e riprendano senza indugi negoziati seri, sulla base degli accordi di Esquipulas e di Tela, e perché rispettino la popolazione civile. La dichiarazione ministeriale dei Dodici è stata portata alla diretta conoscenza di tutti i capi di Stato della regione dagli ambasciatori comunitari accreditati in loco.

Il Governo italiano si è fatto portavoce della profonda indignazione e commozione che ha scosso il paese a seguito del barbaro eccidio di sei padri Gesuiti e di altre due persone all'università centroamericana di San Salvador con la convocazione, da parte del segretario generale del Ministero degli affari esteri, dell'ambasciatore del Sal-

vador, al quale è stata espressa la ferma condanna dell'eccidio nonché l'aspettativa che su mandanti ed esecutori venga fatta piena luce; inoltre i Dodici hanno approvato una dichiarazione che condanna il barbaro episodio, reiterando l'appello alla cessazione della violenza.

Con pari attenzione è stato seguito anche l'ultimo vertice dei capi di Stato centroamericani tenutosi in Costa Rica dal 10 al 12 dicembre 1989 e che sembra costituire, per il fatto stesso di essersi potuto riunire nonostante le negative previsioni della vigilia, fonte di sia pur tenui speranze per l'avanzare del processo di pace. Ciò pur nella consapevolezza dell'estrema difficoltà che gli accordi raggiunti in tale sede possano essere pienamente rispettati, anche a causa del rilevante ruolo ricoperto in tale contesto da fattori su cui i presidenti non hanno il controllo (quali le forze della guerriglia e gli stessi Stati Uniti, Unione Sovietica e Cuba).

Il Governo continua a seguire con la massima attenzione l'evolversi degli avvenimenti, cercando di fornire, il proprio contributo alla soluzione della crisi in ogni opportuna sede bilaterale e multilaterale, sia individualmente sia in stretta concertazione con i partners *comunitari.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

risulta che il Ministero in indirizzo abbia ricevuto una delegazione ufficiale del Governo salvadoregno, guidata dal tenente colonnello Juan Antonio Martinez Varela, ministro per la Presidenza del Governo di Arena e vicepresidente dell'Assemblea legislativa, nonchè responsabile diretto, in qualità di capo esecutivo della forza aerea, dei criminali bombardamenti con uso di esplosivi e napalm che, nell'universale condanna della comunità internazionale, hanno colpito nelle scorse settimane i quartieri popolari della capitale salvadoregna, provocando centinaia di morti civili e migliaia di senzatetto;

la destituzione ed epurazione del tenente colonnello Varela è infatti una delle condizioni poste dal Fronte Farabundo Martì, nel suo comunicato dello scorso 10 dicembre, per una ripresa delle trattative;

risulta inoltre che detta delegazione abbia avuto numerosi incontri con il Vaticano, con la Compagnia di Gesù (ovviamente per dare conto del noto massacro di gesuiti), con la presidenza della Commissione affari esteri della Camera;

si tratta dunque di una delegazione ad alto livello, incaricata di incontri a carattere sia economico (con la presenza nella delegazione di esponenti di punta dell'industria privata nicaraguense), sia politico;

la visita, la prima in Europa dopo l'inizio dell'offensiva del FMLN e della sanguinosa repressione governativa, avviene proprio nel momento in cui vengono denunciate le torture subìte dalla cooperante italiana Gabriella Tornago ad opera della polizia salvadoregna, e mentre migliaia di oppositori vengono tuttora gettati in galera o massacrati dagli squadroni della morte organizzati dal partito di governo e dalle Forze armate;

uno schieramento vastissimo di forze politiche, sociali, sindacali e della solidarietà sta promuovendo una manifestazione nazionale che vede fra i principali obiettivi la rottura dei rapporti diplomatici con il governo di Arena ed il blocco di ogni aiuto economico che passi direttamente od indirettamente per il tramite del Governo –:

se non ritenga di riferire al Parlamento circa i contenuti e gli esiti dell'incontro, e più in generale circa lo stato delle relazioni politiche e dei rapporti commerciali e di cooperazione economica con il Governo salvadoregno, e se non ritenga di prendere in seria considerazione la richiesta di rottura di ogni rapporto con un Governo le cui mani grondano di sangue innocente;

se non ritenga che lo stesso incontro, contribuendo a rompere l'isolamento

internazionale del Governo salvadoregno, rappresenti un'obiettiva violazione degli impegni assunti in sede di dibattito sulla situazione salvadoregna in seno alla Commissione esteri della Camera dei deputati. (4-17424)

RISPOSTA. — *Una delegazione speciale salvadoregna ha compiuto una visita a Roma nei giorni 14-15 dicembre 1989 nell'ambito di un più vasto programma di contatti con vari paesi europei, presso i quali è stata ricevuta ad alto livello politico. A Roma, la delegazione guidata dal colonnello Martinez Varela, ministro della presidenza della Repubblica, ed integrata dal vicepresidente della assemblea legislativa, è stata ricevuta da me oltre che dal Presidente della Commissione esteri della Camera.*

In entrambi gli incontri la delegazione ha sottolineato la volontà del presidente Cristiani, del governo e di tutte le forze politiche salvadoregne, ad incominciare dal partito ARENA, di fare piena luce sul noto cruento episodio che ha avuto come vittime sei padri gesuiti membri del corpo insegnante della università centroamericana (15 ottobre) e sull'uccisione dei sindacalisti (30 ottobre) nella sede del sindacato FENASTRAS. In questo contesto è stata anche ricordata l'avvenuta costituzione di due distinte commissioni di inchiesta, entrambe allargate alla partecipazione di osservatori internazionali (per il caso FENASTRAS, dell'ONU e dell'OSA e, per il caso dei gesuiti, del Regno Unito, degli Stati Uniti, del Canada e della Spagna, di cui quattro dei sei sacerdoti uccisi avevano la nazionalità). Gli incontri hanno fornito l'occasione per ribadire, da parte italiana, la costernazione provocata dai due gravi fatti di sangue, per reiterare l'auspicio che possano essere individuati e puniti i mandanti e gli esecutori e che, a questo scopo, ai membri delle commissioni di inchiesta vengano garantiti la massima autonomia e il massimo appoggio nello svolgimento delle indagini. Nel corso dei collogui di dicembre, non si è inoltre mancato di far presente alla delegazione l'auspicio di una rapida cessazione delle ostilità e di una pacifica soluzione della crisi.

Gli avvenuti colloqui con la missione salvadoregna si collocano nel contesto della attiva politica del Governo volta a propiziare il processo di pacificazione e di democratizzazione della tormentata regione centroamericana. Il perseguimento di tale obiettivo passa anche attraverso contatti con tutte le parti in causa : nel caso specifico del Salvador una delegazione del FMLN ha visitato nel novembre scorso Roma, dove è stata ricevuta ad alto livello. L'incontro con la delegazione salvadoregna, infine, ha pure contribuito a creare le condizioni propizie per il successo dell'interessamento che, svolto dall'ambasciatore d'Italia in San Salvador, ha condotto alla felice conclusione del noto caso della connazionale Gabriella Tornago.

I rapporti di cooperazione tra Italia e Salvador prevedono un impegno di 125 milioni di dollari, di cui 100 milioni per interventi di tipo umanitario legati alla ricostruzione del paese a seguito del recente terremoto. La prima fase del programma, che doveva essere ultimata in primavera, è stata momentaneamente interrotta in conseguenza dei recenti avvenimenti. In considerazione dell'elevato contenuto umanitario delle attività previste, l'orientamento del Governo è nel senso di riprendere i lavori non appena si chiarirà la situazione interna del paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

RUTELLI, CALDERISI, VESCE, AGLIETTA, SALVOLDI, RONCHI, ANDREIS e TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

padre Antonio Tamarri, detto Tonino, sacerdote appartenente all'ordine degli Oblati di San Francesco di Sales, attualmente svolge la sua opera a Saude nel nord del Brasile;

da anni padre Tonino si batte a difesa delle classi più povere e per l'affermazione dei loro diritti;

a causa del suo impegno ha ricevuto e riceve continue minacce di morte e inti-

midazioni, culminate in un attentato fortunatamente senza conseguenze;

le ultime minacce sembra siano dovute alla difesa che padre Tonino ha fatto di novanta famiglie le quali per sopravvivere avevano occupato, lavorandole, delle terre, abbandonate da 8 anni, e di proprietà della multinazionale italiana «Perola Agropecuaria»;

le famiglie sono state scacciate dai terreni con brutalità, come denunciato dal sindacato dei lavoratori rurali di Saude –:

quali iniziative intende prendere per garantire l'incolumità di padre Tonino e se risultano coinvolte in simili attività minatorie ditte italiane o a partecipazione italiana operanti in Brasile. (4-17607)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri ha provveduto, tramite l'ambasciata d'Italia in Brasilia, a richiedere alle autorità brasiliane di polizia federale l'adozione di adeguate misure per la protezione di padre Antonio Tamarri, sollecitando altresì più precisi elementi di informazione e ogni opportuno accertamento. Le autorità brasiliane hanno assicurato lo svolgimento delle indagini necessarie.*

La circostanza che in passato padre Tamarri sia stato vittima di intimidazioni da parte di un latifondista della regione di Saude è stata peraltro confermata dall'arcivescovado di Salvador de Bahia. Secondo la curia il latifondista, che avversava l'appoggio offerto da padre Tamarri all'occupazione di terreni di sua proprietà da parte di famiglie di lavoratori agricoli, sarebbe peraltro deceduto l'anno scorso.

Il sacerdote si trova attualmente in ritiro spirituale in un convento, in località isolata. Sono state intanto disposte verifiche circa l'eventuale coinvolgimento nella vicenda di ditte italiane.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

SAMÀ, CICONTE e LAVORATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'Ente ferrovie dello Stato, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo, si appresterebbe a sopprimere tutti i treni viaggiatori locali pendolari per la tratta Catanzaro Lido-Crotone-Sibari e viceversa;

in caso affermativo se non ritiene una tale decisione grave e provocatoria nei confronti delle popolazioni interessate, tenuto conto che il provvedimento determinerebbe il quasi totale isolamento di una serie di comuni della costiera ionica che va da Sibari a Catanzaro Lido dalle 14 alle 6 del mattino successivo in senso sud-nord e dalle 4 alle 12 in senso nord-sud e che ciò, tra l'altro, coinciderebbe con la stagione estiva che richiama in queste zone una ingente massa di turisti ai quali non resterebbe in alternativa che l'uso dei mezzi privati con il conseguente aumento del traffico già caotico sulla statale 106 (tristemente nota come strada della morte);

quali iniziative urgenti intende assumere per evitare l'attuazione della decisione dell'Ente ferrovie che oltre a determinare gravi inconvenienti e disagi per le popolazioni locali avrebbe nel contempo conseguenze assai negative sullo stesso sviluppo economico, sociale e turistico di un vasto comprensorio che da tempo invece si batte per un sistema di trasporti più moderno e funzionale ed è in tale direzione che attende risposte. (4-13209)

RISPOSTA. — *La progettazione dell'orario dei treni viaggiatori sulla linea jonica, entrato in vigore il 28 maggio 1989, è stata formulata tenendo conto di alcune esigenze scaturite sia dalle passate esperienze che da fattori connessi alla economicità della gestione. Nell'elaborazione di tale progetto sono stati tenuti presenti determinati obiettivi sostanzialmente miranti a conseguire un'ottimale rispondenza alle necessità della clientela scolastica, impiegatizia ed operaia, compatibilmente con le esigenze dei turni dei mezzi di trazione, del personale*

di macchina e di scorta e del materiale da utilizzare nella composizione dei treni.

Peraltro, per evitare diseconomie, l'orientamento seguito nella progettazione è stato quello di migliorare il rapporto tra posti disponibili e posti occupati e pertanto sono stati contattati, a mezzo corrispondenza epistolare, i presidi di tutte le scuole medie e medie superiori ubicate in località sedi di stazione ferroviaria, al fine di conoscere, mediante opportune schede già predisposte, la quantità di studenti pendolari e la località di provenienza.

Per meglio individuare la clientela impiegatizia ed operaia è stato anche effettuato un censimento degli uffici pubblici e privati, degli istituti di credito, degli ospedali, delle industrie, delle fabbriche presenti in ogni singola località, allo scopo di stabilire, in termini di tempo, le distanze di queste strutture dal relativo scalo ferroviario, tenuto conto degli orari osservati nello svolgimento delle varie attività lavorative.

Uno degli obiettivi perseguiti è stato la velocizzazione, su alcuni percorsi, dei treni aventi coincidenza a Lamezia Terme centrale e a Paola, con i treni intercity *e con gli espressi maggiormente utilizzati da e per il nord. Sono stati inoltre ridotti del 5,62 per cento i chilometri-treno assegnati ai treni viaggiatori compartimentali, al fine di poter disporre di più locomotori e più personale per un incremento del trasporto delle merci.*

La cennata riduzione ha comportato, quindi, l'eliminazione di alcuni treni che però a causa della riscontrata scarsa frequentazione di pubblico avevano palesemente dimostrato inutile il loro mantenimento. Pertanto, l'attuale lungo intervallo esistente dalle ore 8 alle ore 12, sul tratto Crotone-Catanzaro Lido, nel senso nord-sud, si riferisce ad una di queste attuate soppressioni. L'Ente delle ferrovie dello Stato ha fatto, comunque, presente che, nelle fasce orarie indicate nell'interrogazione, sul tratto Sibari-Catanzaro Lido è stato previsto un numero di treni sufficiente a soddisfare le esigenze delle popolazioni di quella fascia.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

SAVINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che la centrale ENEL del Mercure è ubicata ai piedi del Massiccio del Pollino, nel comune di Laino Borgo (Cosenza) sul confine tra Basilicata e Campania, in un'area di profonda depressione socio-economica, ma di grande rilevanza paesaggistica;

che dal 1984 l'ENEL ne propone la riconversione a carbone in alternativa alla definitiva chiusura; e che, a tal fine, incoraggia il trasferimento delle maestranze, anche attraverso il recupero delle abitazioni a suo tempo assegnate;

che i comuni di Rotonda-Viggianello-Castelluccio inferiore-Castelluccio superiore-Laino Borgo non dispongono di mezzi tecnici per valutare una pretesa che potrebbe irrimediabilmente compromettere il futuro del Parco naturale;

che il consiglio regionale di Basilicata e la Giunta regionale della Calabria hanno da tempo votato all'unanimità documenti d'opposizione all'adozione del carbone e di favore per il metano, la cui rete attraversa la zona;

che, data appunto la particolarità della situazione geografica e delle condizioni sociali, si rendono urgenti interventi governativi atti a salvare l'ambiente e l'occupazione –:

quali iniziative immediate intendano assumere, ciascuno per la propria competenza, sia per verificare la fondatezza delle preoccupazioni relative all'ambiente, sia per assicurare la rigorosa salvaguardia dei livelli occupazionali. (4-07066)

RISPOSTA. — *I programmi dell'ente elettrico prevedevano la chiusura della centrale termoelettrica del Mercure (entrata in esercizio nel 1965 ed alimentata a gasolio dal 1970) in quanto al termine della sua vita tecnologica. L'esigenza di mantenere il sito energetico e le connesse potenzialità occupazionali da anni consolidatesi sul territorio, hanno suggerito a suo tempo alla Regione Calabria, in sede di comitato misto*

ENEL-regione e alle forze politiche e sociali locali di richiedere all'ENEL gli interventi necessari per garantire la continuità dell'impianto.

L'ENEL ha preso in esame le richieste formulate ed in linea con le direttive di politica energetica approvate dal Parlamento il 22 ottobre 1981 e dal CIPE il 4 dicembre 1981, che puntano sulla diversificazione dell'approvvigionamento delle fonti energetiche e dettano precise priorità in ordine all'uso delle fonti medesime, ha ritenuto possibile convertire a carbone la centrale del Mercure. Il CIPE con delibera del 20 marzo 1986 ha confermato tali direttive. Il relativo progetto, che prevede investimenti di circa 90 miliardi, è stato inviato nel mese di giugno 1985 al comune di Laino Borgo ed ai comuni limitrofi interessati.

I lavori di ammodernamento dell'impianto comportano una occupazione media di 150-200 addetti nell'arco dei quattro anni previsti per la loro realizzazione. Nella fase di esercizio dell'impianto è previsto un incremento dell'attuale organico di 50 unità e di circa 100 unità per l'indotto conseguente.

L'amministrazione comunale di Laino Borgo, con delibera consiliare del 28 agosto 1985, ha dichiarato la propria disponibilità alla riconversione a carbone previo approfondimento dei contenuti del progetto, dell'impatto ambientale e delle ricadute economiche ed occupazionali conseguenti all'ammmodernamento dell'impianto. Il comune di Laino Borgo pertanto con delibera del 30 maggio 1986, ha nominato una commissione scientifica con l'incarico di esaminare gli aspetti ambientali connessi con la riconversione a carbone della centrale del Mercure.

La commissione scientifica ha completato i propri studi nel luglio 1987 ed ha rimesso il proprio parere, in linea di massima positivo, all'ente locale committente. Con l'attuazione di accorgimenti tecnici e di esercizio, la commissione prevede che l'impatto della futura realizzazione sulla qualità dell'aria e delle acque suprficiali sarà confrontabile, e probabilmente minore, di quello accertato per la centrale attualmente funzionante ad olio combustibile. Fra l'altro la commissione segnala anche che l'uso del carbone eliminerà il fenomeno di ricaduta di acid smuts *(fiocchi acidi), fenomeno caratteristico dell'esercizio di impianti ad olio combustibile.*

L'intervento di riconversione della centrale, certamente migliorativo quindi, rispetto all'attuale esercizio dell'impianto per la conseguente riduzione dei principali prodotti della combustione emessi (SO_2 e NO_x) determinata in primo luogo dal minore contenuto di zolfo nel carbone (inferiore all'1 per cento) rispetto all'olio combustibile (circa il 3 per cento), sarà seguita da un complesso di misure adottate dall'ente elettrico affinché le interazioni di ogni natura con l'ambiente derivanti dall'esercizio della centrale rientrino in quelle consentite dalle vigenti leggi in materia.

Per una tale verifica l'ENEL, ai sensi degli articoli 12 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, delle disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 luglio 1989, nonché della normativa prevista dall'accordo procedimentale del 24 giugno 1989 in ordine alle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio delle centrali termoelettriche, dovrà presentare, entro il 31 luglio 1990, il progetto di risanamento ambientale definitivo, ai Ministeri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità. Detto progetto verrà autorizzato previa valutazione dell'apposito gruppo di lavoro, di cui al predetto accordo. Sembrerebbero comunque in corso trattative per l'auspicata metanizzazione dell'impianto: al riguardo verrebbero parimenti adottate le procedure previste dalla normativa succitata.

La manifestata preoccupazione per un'eventuale, negativa influenza sul futuro del parco nazionale è condivisa, tant'è che la questione sarà posta al vaglio della commissione paritetica dell'istituto parco nazionale del Pollino che sta continuando i lavori.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che nei giorni 10, 11 e 21 ottobre 1987, la Maremma Toscana è stata oggetto di violenti nubifragi tanto che i pluviometri hanno registrato una caduta di 250 millimetri di pioggia in circa 12 ore, con lo straripamento di alcuni fiumi, l'occlusione di alcuni canali di scolo e l'allagamento di vaste aree, in particolare nel comune di Castiglione della Pescaia, Gavorrano, Follonica ed Orbetello, con gravi danni per le attività produttive, per molti agricoltori e per le infrastrutture civili –:

quali iniziative intendano assumere per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, come richiesto dal comune di Castiglione della Pescaia, per sostenere economicamente le attività produttive danneggiate e quei cittadini che sono stati danneggiati e per rilanciare una politica d'intervento sulle infrastrutture a difesa del territorio e di bonifica, per evitare che ogni evento straordinario si trasformi in gravi danni e pericoli. (4-02324)

RISPOSTA. — *La legge n. 470 del 1987, di conversione del decreto-legge n. 384 del 1987, all'articolo 11–1ter prevede, per il settore agricolo, l'applicazione della legge n. 590 del 1981, con le integrazioni apportate dall'articolo 4 dello stesso citato decreto-legge n. 384 del 1987, autorizzando la spesa di lire 100 miliardi a carico del Fondo per la protezione civile, da utilizzare anche per i danni verificatisi nel comune di Castellammare di Stabia.*

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1987 (Gazzetta Ufficiale *n. 3 del 5 gennaio 1988)sono stati individuati i comuni danneggiati dalle predette piogge alluvionali, in essi compresi quelli indicati dall'interrogante.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il suo Dicastero ha preso atto di quanto è emerso durante il recente congresso della UIL in ordine alle gravi manchevolezze delle comunicazioni telefoniche in Italia, e per sapere se, in base all'atto di concessione alla SIP dell'esercizio telefonico, viene regolarmente esercitato il controllo sulla qualità e regolarità del servizio. (4-16583)

RISPOSTA. — *La SIP ha riferito di non aver ricevuto alcun reclamo in ordine a manchevolezze che si sarebbero verificate nelle comunicazioni telefoniche durante il X congresso nazionale della UIL.*

Per quanto concerne il controllo sulla qualità e sulla regolarità del servizio telefonico, si fa presente che esso viene effettuato dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che lo esercita attraverso i propri ispettorati di zona. A tale scopo sono disposte visite ispettive presso i diversi distretti nazionali nel corso delle quali vengono eseguite prove relative sia alla funzionalità degli impianti che alla qualità della connessione sulla base delle disposizioni previste dall'articolo 7 del piano regolatore telefonico nazionale approvato con decreto ministeriale 16 luglio 1982.

In particolare vengono effettuate prove di chiamata in TSU per valutare l'accessibilità delle linee e la corretta tassazione secondo gli scaglioni tariffari e le fasce orarie (controllo dei ritmatori); vengono effettuate prove di chiamata verso i servizi ausiliari e speciali, compreso il servizio TSO, per rilevare il tempo di risposta per i servizi espletati da operatore e l'efficienza per i servizi effettuati tramite apparecchiature automatiche; vengono esaminate a campionamento le schede guasti degli abbonati ed il registro relativo ai guasti di centrale per il rilevamento dei tempi di intervento; viene controllato il grado di perdita dei collegamenti distrettuali e la loro consistenza in relazione a quanto previsto dal piano tecnico compartimentale; vengono controllate le disponibilità di numeri di centrale in relazione alle domande di nuova utenza inevase e la consistenza dei concentratori di traffico; vengono effettuati sopralluoghi presso i posti telefonici pubblici per la misura della attenuazione nei collegamenti con la centrale di appartenenza.

Il controllo degli ispettorati si estende inoltre, a tutta la documentazione che il centro di statistica della SIP fornisce annualmente in merito ai seguenti dati:

tasso di segnalazione di guasto dell'utenza privata (numero di segnalazioni/100 collegamenti privati);

tasso di guasto del collegamento principale privato (numero di guasti riscontrati/100 abbonati);

tempo medio di ripristino del servizio su collegamenti principali riparato entro il giorno successivo a quello di segnalazione;

tempo medio di ripristino del servizio per trasmissione dati (minuti);

tempo medio di ripristino del servizio su telefonia pubblica (ore solari);

tempo medio d'indisponibilità per apparati a disposizione del pubblico 24 ore su 24 (ore solari all'anno);

tasso di guasti con disservizio su cavi e terminazioni (numero guasti/100 chilometri di cavo);

tasso di efficacia della connessione urbana;

tasso di efficacia della connessione interdistrettuale nazionale uscente;

tasso di efficacia della connessione interdistrettuale nazionale entrante.

Si soggiunge che questa amministrazione è impegnata in un programma di investimenti tendente allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi di telecomunicazioni al fine di conferire piena efficacia al servizio e renderlo sempre più rispondente alle necessità dell'utenza. In particolare il programma di interventi relativo al quinquennio 1987-1991 prevede investimenti per un importo di 3.700 miliardi finalizzati al miglioramento della qualità del servizio telefonico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa intendano fare per i familiari delle vittime di Cuba (3-4 settembre 1989), affinché siano risarciti al più presto possibile (sono già trascorsi quattro mesi dal disastro senza nulla di fatto) o se si preferisce calare il silenzio sull'accaduto ?

Nessuno dà chiarimenti relativi alla dinamica dell'accaduto: nè il Ministero degli esteri, nè compagnia cubana di bandiera, nè ambasciata cubana, nè l'ufficio del turismo di quel paese, nè *tour operator* che hanno organizzato il viaggio come Ventana Turismo di Torino.

Dicono di rivolgersi allo studio Spani-Nobiloni di Roma, legali corrispondenti dello studio «Free Cholmeley» di Londra che rappresenta i «Lloyd's» i quali sono i riassicuratori finali del vettore e gestiscono il rischio ripartito tra numerose compagnie, ma costoro promettono il pagamento dei danni ma senza attuare ciò.

Ci sono situazioni familiari economiche difficili a seguito della perdita delle vittime di Cuba eppure nessuno si muove.

Si tenga presente che la convenzione di Varsavia sugli incidenti aerei quantifica una base minima di indennizzo, per incidenti dovuti a causa fortuita, di circa 194 milioni di lire italiane. Se poi ci sono, ad esempio, responsabilità del pilota, questo limite salta e le trattative dovrebbero partire da basi più elevate, coinvolgendo non solo le responsabilità degli assicuratori ma anche del trasportatore aereo e di chi ha partecipato alla organizzazione del viaggio.

Comunque sia le famiglie di queste vittime oltre al dolore della perdita familiare devono anche avere lo sconforto e la desolazione di essere abbandonate dagli organi e autorità competenti. (4-17649)

RISPOSTA. — *Subito dopo il disastro aereo dello scorso settembre a L'Avana il governo cubano ha costituito una commissione d'inchiesta, alla quale sono stati associati sin dall'inizio tecnici dell'aviazione civile italiana. Inoltre. essendo stata inviata*

in Unione Sovietica per la decrittazione una scatola nera dell'aereo precipitato, il Governo italiano, tramite l'ambasciata d'Italia in Mosca, ha ottenuto che un tecnico dell'aviazione civile italiana fosse presente anche in quella fase. Sono stati quindi esperiti tutti i passi necessari per favorire la più sollecita ricostruzione della dinamica dell'incidente.

In particolare nelle settimane scorse sono stati acquisiti e trasmessi al Ministero dei trasporti – per la valutazione definitiva – il rapporto finale della commissione d'inchiesta e le copie delle registrazioni delle conversazioni in cabina di pilotaggio nonché delle conversazioni tra l'equipaggio e i servizi dell'aeroporto dell'Avana.

Circa, infine, il risarcimento delle vittime, la compagnia aerea cubana ha assicurato che si conformerà al regime previsto dalla legge italiana n. 274 del 7 luglio 1988, che stabilisce il limite del risarcimento in centomila diritti speciali di prelievo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che:

la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato il progetto del Consorzio di bonifica di Foggia per la costruzione della diga di Occhito per contenere 300 milioni di metri cubi di acqua;

la stessa diga non ha mai raggiunto il pieno, ma sarebbero stati raccolti al massimo 100 milioni di metri cubi d'acqua, in quanto risulta, secondo alcune fonti, che la diga non regge perché mai collaudata nelle varie fasi di tutto il suo *iter;*

il Consorzio di bonifica della Capitanata ha fatto ufficialmente sapere agli utenti che non può fornire l'acqua per l'irrigazione ma continua a pretendere il pagamento dei canoni –:

se risulti loro quanto denunciato e, nel caso affermativo, i motivi che non assicurano regolarità di approvvigionamenti nelle terre del Tavoliere e l'*iter* dei vari collaudi della diga. (4-14473)

RISPOSTA. — *La diga di Occhito, sul fiume Fortore, ha una capacità utile di 250 milioni di metri cubi d'acque. Il volume utile massimo accumulato nell'invaso in alcuni decorsi anni è stato di 233 milioni di metri cubi; non si è potuto raggiungare il livello massimo previsto in progetto in quanto il servizio digha del Ministero dei lavori pubblici non ha ancora autorizzato il riempimento oltre la quota di metri 194 sul livello del mare, cui corrisponde un volume, come già detto, di 233 milioni di metri cubi.*

Nell'anno 1989, a causa dell'eccezionale siccità, nella zona si è accumulato un volume di soli metri cubi 17.450.000. Detto volume, per motivi facilmante intuibili, è stato utilizzato esclusivamente per scopi potabili, escludendo quindi l'erogazione par l'agricoltura e l'industria.

Il collaudo della diga è in corso di svolgimento e sarà completato non appena l'anzidetto servizio dighe autorizzerà il riempimento fino alla quota massima d'invaso.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Misasi.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se gli risultano i motivi per i quali la RAI-TV abbia nuovamente e volutamente ignorato il convegno nazionale della CISNAL sul tema di attualità « Sindacato e libertà » tenutosi a Roma il 6 luglio all'Hotel Universo e presieduto dal segretario generale Laghi in difesa della libertà di rappresentanza sindacale minacciata da un accordo di muto soccorso e interesse;

se risultino altresì, al fine di testimoniare il piano discriminatorio della RAI contro la CISNAL, i dati comparativi tra le varie presenze CGIL, CISL, UIL e

CISNAL dell'anno 1988 nei programmi e telegiornali RAI-TV. (4-14533)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando, tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enumerati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di raccogliere le informazioni richieste, si è provveduto ad interpellare la RAI la quale ha fatto presente che tra gli avvenimenti verificatisi il 6 luglio scorso i telegiornali hanno ritenuto di dover dare rilievo alla crisi di Governo allora in corso, alle vicende di Ustica, ai lavori della commissione antimafia, alla rinuncia dell'onorevole De Mita. La concessionaria ha altresì precisato che i tempi dedicati alle tre confederazioni sindacali sono più lunghi di quelli assegnati alla CISNAL giacché di solito CGIL, CISL e UIL operano collegialmente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso:

che con deliberazioni della Giunta regionale del Piemonte del 22 aprile 1986, n. 64 del 2 settembre 1986 nn. 36, 37, 38, 39, 40 e 41 e del 14 ottobre 1986 n. 112, è stato stabilito di chiedere al ministro dell'agricoltura e delle fureste ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed ai fini dell'applicazione delle agevolazioni previste dalle leggi n. 590/81 e n. 198/85, il riconoscimento del carattere di eccezionalità delle abbondanti nevicate e numerose grandinate abbattutesi, fra l'altro, in provincia di Cuneo, nell'anno 1986 e i conseguenti interventi contributivi finanziari, in favore delle aziende danneggiate;

che con decreto ministeriale n. 1022 del 16 luglio 1986 e decreto ministeriale n. 2170 del 23 dicembre 1986, è stato accordato tale riconoscimento di eccezionalità;

che nonostante il lungo tempo trascorso, non sono stati ancora disposti i finanziamenti derivanti dall'avvenuto riconoscimento di cui sopra;

che tale ritardo provoca danni gravi a titolari di aziende e origina giustificato malumore e proteste nella categoria interessata –:

quali provvedimenti urgenti intende adottare il ministro per porre rimedio al lamentato ritardo all'erogazione dei finanziamenti conseguenti al riconoscimento zone danneggiate e per il risarcimento danni. (4-00005)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, dopo aver emesso i decreti di declaratoria, provvede due volte all'anno, entro il 31 gennaio e il 30 settembre, a prelevare le somme occorrenti dal Fondo di solidarietà nazionale e a ripartirle tra le regioni sulla base della richiesta di spesa. Quindi, sentito il parere della commissione interregionale sulle somme ripartite, si provvede alle occorrenti variazioni di bilancio per il successivo accredito delle somme alle regioni interessate. L'istruttoria delle richieste di spesa e la erogazione degli aiuti previsti dalle normative sul fondo sono di esclusiva competenza regionale.*

Si precisa inoltre che da tempo, è stata avvertita da questo stesso ministero la necessità di apportare modifiche alla normativa sul fondo di solidarietà nazionale a seguito dei notevoli ritardi registrati nella erogazione delle provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate, poiché per il notevole indebitamento a cui vanno incontro le stesse aziende attraverso la erogazione dei prestiti e mutui per far fronte alle necessità finanziarie conseguenti a ripetute calamità in più annate agrarie.

Valutata la questione del suo complesso, si è provveduto alla modifica della normativa del predetto fondo di solidarietà, mediante apposito schema di disegno di legge già in avanzata fase di elaborazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

TEALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso

che l'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 conferma la competenza dello Stato per quanto attiene la dichiarazione dell'esistenza dei caratteri di eccezionale calamità o di eccezionale avversità atmosferica;

che nei mesi scorsi ed esattamente nei mesi di marzo, aprile e maggio sul Piemonte e specificatamente sul Cuneese, si sono abbattuti continui nubifragi e persistenti piogge ed avversità atmosferiche che hanno impedito e comunque causato ritardi perniciosi rielle operazioni agricole in conseguenza dei quali la produzione agricola dell'annata è stata gravemente compromessa e ridotta di oltre il 50 per cento, specialmente per quanto attiene le colture cerealicole, la frutticoltura e la viticoltura;

che nella sola provincia di Cuneo, nella quale esistono 100.000 Ha di prato avvicendato che normalmente al 1° taglio (maggengo) producono 40 q.li/Ha di fieno, per effetto delle avverse condizioni stagionali, il raccolto è stato irrimmediabilmente compromesso e il danno si aggira su 100 miliardi solo per questa coltura, con ripercussioni fortemente negative nel settore zootecnico che costituisce la base dell'agricoltura cuneese;

che gli operatori agricoli interessati così eccezionalmente danneggiati invocano provvedimenti governativi per il sostegno delle loro attività –:

se non si ritiene di dichiarare l'esistenza di eccezionale avversità atmosferica per la regione Piemonte in ordine a quanto succintamente sopra indicato e alle notizie statistiche che sicuramente sono pervenute al Ministero dell'agricoltura da parte dei suoi organi periferici.

(4-07988)

RISPOSTA. — *Per i nubifragi continui che si sono abbattuti in Piemonte ed in particolare nel cuneese, nella primavera 1988, questo Ministero, su motivata proposta regionale, ha emesso il decreto di declaratoria n. 1740-F del 12 dicembre 1988* (Gazzetta Ufficiale *n. 3 del 4 gennaio 1989).*

Per le suddette avversità atmosferiche, nei territori delimitati dalla regione, sono applicabili le provvidenze previste dalla legge n. 590 del 1981 e successive modificazioni e integrazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che:

se la interrogante è correttamente informata, l'Ente ferrovie dello Stato ha impartito il 21 agosto 1989, ai competenti uffici, particolari norme di gestione per la linea ferroviaria Cuneo-Mondovì, per effetto delle quali i convogli dovranno transitare su tale linea alla ridotta velocità massima di cinquanta chilometri orari, ulteriormente riducibili a quaranta nel periodo invernale giustificando tale provvedimento con l'accertata vetustà del tracciato ferroviario e conseguente logorio

delle rotaie dipendente dal fatto che da oltre trent'anni nessun provvedimento di manutenzione straordinaria è stato realizzato sui ventinove chilometri di detta tratta ferroviaria;

da oltre diciotto mesi sulla linea ferroviaria *de quo* risultano depositate le nuove rotaie senza che si sia provveduto con esse alla sostituzione delle esistenti;

il provvedimento sopra citato penalizza gravemente il traffico su tale importante strada ferrata, unico collegamento del capoluogo della provincia con il Monregalese, il Cebano ed il Savonese;

la notizia di tale imposta riduzione di velocità solleva giustificate proteste nella numerosa utenza e penalizza ancora una volta l'economia della zona senza giustificazione alcuna, poiché i tempi tecnici necessari per la sostituzione delle citate rotaie avrebbero dovuto essere accelerati e ridotti, per evitare l'incredibile riduzione di velocità imposta ai transiti dei convogli;

deve essere tenuto conto che la durata di transito del percorso su detta tratta con la velocità ridotta imposta dall'azienda potrebbe essere ulteriormente ridotto oltre la metà con la sostituzione delle rotaie già pronte alla posa, con evidenti vantaggi per l'utenza che, in tal caso, potrebbe utilizzare proficuamente le coincidenze con le altre linee ferroviarie collegate alla tratta in questione;

a causa della velocità ridotta e delle condizioni di vetustà e abbandono della linea in questione, numerose imprese sono costrette a disertare i trasporti su rotaia ricorrendo agli alternativi trasporti su gomma a danno dell'amministrazione ferroviaria –:

se sia a conoscenza di quali motivi abbiano causato fino ad oggi il ritardo nell'ammodernamento della tratta ferroviaria di cui alle premesse e quali provvedimenti si intendano adottare con la necessaria urgenza ed indifferibilità per porre rimedio all'assurda situazione sopra denunciata. (4-15290)

RISPOSTA. — *La tratta ferroviaria Cuneo-Mondovì è inclusa fra le linee a scarso traffico con funzione integrativa, per le quali gli investimenti di rinnovamento sono stati negli ultimi anni alquanto limitati.*

L'ente, nel far presente che sul tratto Pogliola-Cuneo Gesso sono, attualmente, in corso i lavori di rinnovamento, ha, altresì, assicurato che tali lavori saranno al più presto completati cosicché potrà essere ripristinata la normale velocità di tracciato.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

210 italiani ricevono la pensione da parte dell'INPS brasiliano;

dette pensioni arrivano con notevoli ritardi;

a causa della situazione economico-finanziaria del Brasile, al cambio monetario, inoltre, si riducono ad una miseria, che sta portando alla disperazione detti cittadini italiani;

in data 17 luglio 1989, i connazionali in questione si sono visti recapitare una comunicazione da parte del patronato assistencial imigrantes italianos di San Paolo del Brasile, che ha funzioni di procuratore per i nostri pensionati, la quale recita che a far data dal 22 giugno 1989 le rimesse fino allora inviate al cambio ufficiale, con i ritardi e i dimezzamenti già detti, saranno adesso, per decreto del Conselho Monetario Nacional del Brasile, regolamentato dalla Banca centrale brasiliana, inviate al cambio fluttuante, con ulteriore gravissima perdita dell'82 per cento sul già misero cambio ufficiale per i nostri pensionati –:

quali passi siano stati effettuati o si intendano effettuare presso le autorità competenti brasiliane al fine di risolvere il problema che si protrae dal 1982, anno dal quale ai nostri connazionali fu concesso di ottenere il trasferimento della

pensione in Italia al cambio ufficiale, e quali provvedimenti urgenti si pensa di prendere per venire incontro al dramma di questi cittadini che dopo una vita di onesto lavoro si vedono ridotti alla fame. (4-15689)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alle pensioni erogate dall'istituto previdenziale brasiliano a oltre duecento connazionali, rientrati in Italia dopo aver svolto attività lavorativa e versato i contributi in Brasile, sono ben noti al Governo. Sulla base di specifiche istruzioni, l'ambasciata d'Italia in Brasilia ha effettuato diversi passi presso le autorità brasiliane per eliminare o almeno ridurre i ritardi con i quali i titolari delle pensioni ricevono i versamenti. I ritardi dipendono dalle lunghe procedure previste per i trasferimenti di valuta dal Brasile all'estero. Il ministero della previdenza sociale brasiliano ha al riguardo assicurato la disponibilità a contribuire ad una soluzione che tenga conto delle giuste esigenze dei pensionati italiani circa la tempestività delle erogazioni.*

È, inoltre, successivamente intervenuto un provvedimento del Banco Central che prevede che il trasferimento all'estero delle pensioni brasiliane avvenga sulla base del cosiddetto cambio turistico, anziché del cambio ufficiale. Il Governo italiano ha quindi provveduto a segnalare formalmente alle autorità brasiliane i gravi riflessi di quella misura per i titolari di pensioni brasiliane residenti in Italia e la viva aspettativa italiana per opportuni interventi a tutela dei connazionali. Da parte brasiliana è stato ufficiosamente assicurato che si sarebbe cercato di interpretare il provvedimento del Banco Central nel senso di escluderne dal campo di applicazione i benefici pensionistici. Il problema del cambio, per il quale sono stati rinnovati passi ufficiali anche in occasione dell'ultima visita in Italia del ministro degli esteri brasiliano Abreu Sodrè, continua ad essere seguito con attenzione – di concerto con l'ambasciata d'Italia in Brasilia – per favorire una soluzione equa e sollecita per i connazionali interessati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente dichiarare lo stato di pubblica calamità per l'intera regione Calabria per i danni provocati dal caldo torrido degli scorsi giorni di lugiio in considerazione lei danni sofferti da tutti i comparti produttivi con speciale riguardo all'agricoltura ed al turismo. (4-00975)

RISPOSTA. — *Su proposta della regione Calabria è stato emesso il decreto ministeriale di declaratoria n. 2122 del 18 dicembre 1987 (*Gazzetta Ufficiale *n. 14 del 19 gennaio 1988) per il caldo torrido verificatosi in provincia di Catanzaro dal 15 al 30 luglio 1987.*

*Sono stati inoltre emessi il decreto ministeriale n. 74 del 26 gennaio 1988 (*Gazzetta Ufficiale *n. 32 del 9 febbraio 1988), con il quale è stato dichiarato il carattere di eccezionalità della siccità del periodo primavera – estate 1987 in provincia di Cosenza ed il decreto ministeriale n. 624 del 7 giugno 1988 (*Gazzetta Ufficiale *n. 139 del 15 giugno 1988), con cui è stata dichiarata l'eccezionalità della siccità del periodo luglio-settembre 1987 in provincia di Catanzaro.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per conoscere se ritengano conforme alla normativa vigente e agli interessi della cittadinanza e della città di Melito Porto Salvo (RC) la costruzione di un muro che fiancheggia il tratto di strada ferrata lungo il litorale di Melito Porto Salvo, definito dalla stampa locale « cortina di cemento », alto ben cinque metri, destinato a coprire la visuale del mare Jonio per ben ottocento metri di lunghezza, esempio di devastazione dell'ambiente da parte di soggetti pubblici, con conseguenze dannose per lo sviluppo di zone che non possono essere devastate, essendo l'ambiente naturale risorsa inalienabile, anche se non tutelata, come sembra, dagli enti cui spetta il governo del territorio. (4-14648)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dei lavori di raddoppio del binario del tratto di linea Reggio Calabria-Melito Salvo si è reso necessario, tra l'altro, procedere all'ampliamento del piazzale ferroviario della stazione di Melito Porto Salvo. Tale ampliamento, da realizzare, per necessità di tracciato, verso il mare, ha comportato la demolizione del muro di contenimento del piazzale ferroviario esistente (alto circa metri 4,80 e lungo metri 900) e la costruzione di un nuovo muro in cemento armato, avente la medesima funzione di contenimento e di protezione dal mare della sede ferroviaria, che in tale tratto è particolarmente esposta all'azione delle mareggiate e necessita, pertanto, di opere stabili di protezione atte ad impedire qualsiasi azione di erosione e scalzamento.*

Tale nuovo muro, fa sapere l'ente ferrovie, ha la medesima estesa complessiva di quello preesistente, ma è più alto di circa metri 1,20. Ciò si è reso necessario per migliorare le precarie condizioni di transitabilità carrabile dei numerosi sottopassaggi esistenti in tale tratto.

L'Ente ferrovie dello Stato precisa altresì, che i lavori in argomento sono stati iniziati previa acquisizione dei necessari pareri e nulla osta da parte degli enti territorialmente competenti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che nel rispondere a precedente interrogazione relativa alla istituzione di un secondo ufficio postale a Polistena (RC) si significava testualmente che « erano stati portati a termine gli accertamenti ispettivi disposti dai competenti organi periferici al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per l'attivazione di una succursale » e si assicurava che gli elementi di valutazione emersi sarebbero stati sottoposti alla direzione centrale ULA, competente per la decisione finale in merito all'istituzione di nuovi edifici postali – quale sia lo stato della pratica la cui positiva definizione è divenuta urgente in relazione al grande sviluppo urbanistico, abitativo e di attività economiche delle zone della città di Polistena comprendenti i rioni Catena, Santa Marina, San Milano, via Marafioti ecc., i cui abitanti e, in particolare, i pensionati anziani, sono gravemente pregiudicati dalla mancanza di un secondo ufficio postale, che potrebbe essere agevolmente sistemato nei locali dell'*ex* mattatoio.

(4-15500)

RISPOSTA. — *Dopo aver accertato l'esistenza degli elementi necessari per l'istituzione di un ufficio succursale a Polistena, il competente organo della amministrazione postale ha iniziato le ricerche per reperire i locali occorrenti; l'autorità comunale, con la quale in seguito ad alcuni contatti si è giunti ad un'intesa, ha messo a disposizione un immobile. Successivamente, il 20 ottobre 1988, si è provveduto ad inviare al sindaco del comune di Polistena una dettagliata relazione tecnica contenente l'elencazione di tutti i lavori edili da operare nei locali per renderli rispondenti alle esigenze del servizio postale.*

Recentemente, in data 13 novembre 1989, la giunta comunale ha adottato la delibera approvativa del progetto dei lavori e delle relative spese. In atto, il comune in parola sta svolgendo gli adempimenti necessari per l'assegnazione dell'appalto delle opere; si presume, pertanto, che i lavori di ristrutturazione avranno inizio entro breve termine.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

VITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso che

le colture cerealicole dell'agro di Irsina (Matera), a causa delle gelate verificatesi nei giorni 17, 18, 19, 20 aprile 1988, hanno subìto danni notevoli, che si traducono in una perdita netta del pro-

dotto vendibile pari al 50 per cento e che interessano tutti indistintamente gli operatori agricoli di tale zona;

gli organi periferici competenti hanno deciso di escludere completamente da eventuali beneflci di legge i territori di cui ai fogli catastali nn. 11, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 41, 42, 43, 44 45, 46, 70, 78, 79 e, in particolare, quelli indicati nei fogli 17, 18, 19, 21, 51, 52, 53, 71, 72, 73, 74 75, 76, 77 ritenendoli non interessati dagli eventi calamitosi –:

quali provvedimenti intenda adottare perché vengano rimosse le pregiudiziali sopra accennate onde tutto l'agro di Irsina venga riconosciuto quale zona colpita oltre che dalla siccità anche e soprattutto dalle gelate dell'aprile 1988.

(4-07758)

RISPOSTA. — *Per le gelate dell'aprile 1988 che hanno colpito numerosi comuni della Basilicata, su richiesta regionale, è stato emesso il decreto di declaratoria n. 788 del 21 luglio 1988* (Gazzetta Ufficiale *n. 184 del 6 agosto 1988), per l'attivazione degli interventi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale.*

La delimitazione del territorio colpito e la specificazione delle provvidenze da concedere a favore delle aziende agricole danneggiate è di competenza regionale, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: Mannino.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO